



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 novembre 2023

IN PRIMO PIANO:

- Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, l'appello di Aoi: "Fermare la strage di bambine e bambini a Gaza". Su [Aoi](#), [Forum Terzo Settore](#), [AzioneNonviolenta.it](#), [Uisp Nazionale](#)
- Oggi sarà presentato il 13° Rapporto CRC. Su [Vita](#), [Uisp Nazionale](#). La diretta dalle 15.00 sulla pagina Facebook del [Gruppo CRC](#). Alle 16.00 l'intervento di Loredana Barra, responsabile delle Politiche educative e inclusione Uisp
- Uisp, Svimez e Sport e Salute. Giovedì 23 novembre la presentazione della ricerca sugli impianti sportivi. Su [Uisp Nazionale](#)
- Il progetto Sport Civico di Uisp Matera si distingue al Move Congress di Madrid. Su [TRMtv.it](#)
- Finanza sostenibile e Terzo settore, oggi torna l'appuntamento con Cantieri ViceVersa. Su [Forum Terzo Settore](#), [il link della diretta](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Abodi, "Diffondere attraverso lo sport la cultura del rispetto della donna". Su [Ansa](#)

- Orfani di femminicidio, i dati di Con I Bambini: 1 su 3 ha assistito all'uccisione della madre. Su [Con I Bambini](#), [Openpolis](#), [Redattore sociale](#), [Vita](#)
- Il torneo di padel che rafforza gli stereotipi: ai vincitori premio in denaro, alle vincitrici borse di marca. Su [Luce](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Ciclismo Uisp, [le date delle prossime gare in Emilia Romagna, Lombardia e Toscana](#)
- [Uisp Foggia-Manfredonia, progetto Nemo e Unicef insieme nelle scuole per diffondere la consapevolezza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- I servizi di Rete Valdera sulla [prevenzione](#) e sul [progetto di sartoria sociale](#) in collaborazione con l'Uisp
- A Barletta al via il progetto Sportpertutti, [il servizio di Teleregione](#)

FERMARE LA STRAGE DI BAMBINE E BAMBINI A GAZA

Lunedì 20 novembre come ogni anno si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, occasione in cui ci si interroga sugli sforzi internazionali e le azioni intraprese per garantire ai bambini e alle bambine i diritti fondamentali come quello alla vita, alla famiglia, alla salute, alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento, al gioco e allo svago.

Ma questa data, 20 novembre 2023, segna il fallimento del raggiungimento dei diritti per bambine e bambini nel mondo: ce lo dimostra quanto sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Tra le vittime civili israeliane dell'attacco di Hamas del 7 ottobre si contano anche 33 minori innocenti uccisi e circa 30 rapiti. Atti ingiustificabili. Ma al tempo stesso non è giustificabile e accettabile la reazione militare israeliana che si traduce in una punizione collettiva sulla popolazione della Striscia di Gaza e in atti di violenza diffusa in tutta la Palestina, che hanno causato all'oggi l'uccisione di almeno 11.078 Palestinesi a Gaza, di cui almeno 4.506 bambini e bambine: uno ogni 10 minuti. Almeno altre 6.000 persone, tra cui 4.000 minori risultano dispersi sotto le macerie. 15.500 bambine e bambini sono rimasti feriti e 17.500 orfani. In Cisgiordania, dal 7 ottobre si contano almeno 53 bambine e bambini uccisi.

Almeno 900.000 bambine e bambini nella Striscia di Gaza non hanno più accesso ad acqua potabile, cibo, medicine e cure mediche per le quali sono essenziali carburante ed energia elettrica.

Il 31 ottobre scorso i vertici dell'UNICEF hanno dichiarato che "Gaza è diventata un cimitero per migliaia di bambine e bambini. Per tutti gli altri è un inferno".

È necessario fermare subito questo massacro. Uccidere civili è un crimine di guerra inaccettabile, non ammesso da diritto e convenzioni internazionali. Ci appelliamo ad organizzazioni della società civile, gruppi e reti e singoli cittadine e cittadini solidali, perché aderiscano ad un'iniziativa di denuncia dell'enormità di questa tragedia.

L'appuntamento è per **lunedì 27 novembre dalle ore 18 alle 20 in piazza dell'Esquilino a Roma**, dove porteremo **5.000 piccole lapidi bianche con i nomi di minori uccisi** per creare un'installazione che renda visibile il cimitero di bambini causato dai bombardamenti a Gaza. Insieme racconteremo le storie di alcune delle persone uccise, le loro vite, l'immensità di ogni singola perdita, e chiederemo ancora con forza che il nostro governo e la comunità internazionale si adoperino in tutte le sedi possibili affinché:

– **tutte le parti accettino un immediato cessate il fuoco**. In particolare, chiediamo che siano subito liberati i bambini e le bambine presi in ostaggio da Hamas senza porre condizioni e vengano scarcerati i minori palestinesi detenuti arbitrariamente da Israele

– **Israele ponga fine all'assedio totale della Striscia di Gaza**, alla punizione collettiva inflitta alla popolazione civile innocente e all'occupazione militare dei territori palestinesi, nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite e della legalità internazionale

– **possano entrare nella Striscia di Gaza non solo da Rafah, ma da tutti i valichi aiutiessenziali e salvavita**, compresi carburante, cibo, acqua, équipes e cure mediche, con la garanzia dell'accesso in sicurezza del personale umanitario a Gaza

– **siano rese possibili con urgenza le evacuazioni** di persone ferite o malate verso Egitto, Cisgiordania o Israele



AOI – Questo 20 novembre segna il fallimento del raggiungimento dei diritti per bambine e bambini nel mondo

20 Novembre 2023

Il Forum Terzo Settore aderisce all'appello "Fermare la strage di bambine e bambini a Gaza".

Di seguito il testo:

Lunedì 20 novembre come ogni anno si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, occasione in cui ci si interroga sugli sforzi internazionali e le azioni intraprese per garantire ai bambini e alle bambine i diritti fondamentali come quello alla vita, alla famiglia, alla salute, alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento, al gioco e allo svago.

Ma questa data, 20 novembre 2023, segna il fallimento del raggiungimento dei diritti per bambine e bambini nel mondo: ce lo dimostra quanto sta avvenendo nella Striscia di Gaza.

Tra le vittime civili israeliane dell'attacco di Hamas del 7 ottobre si contano anche 33 minori innocenti uccisi e circa 30 rapiti. Atti ingiustificabili. Ma al tempo stesso non è giustificabile e accettabile la reazione militare israeliana che si traduce in una punizione collettiva sulla popolazione della Striscia di Gaza e in atti di violenza diffusa in tutta la Palestina, che hanno causato all'oggi l'uccisione di almeno 11.078 Palestinesi a Gaza, di cui almeno 4.506 bambini e bambine: uno ogni 10 minuti. Almeno altre 6.000 persone, tra cui 4.000 minori risultano dispersi sotto le macerie. 15.500 bambine e bambini sono rimasti feriti e 17.500 orfani. In Cisgiordania, dal 7 ottobre si contano almeno 53 bambine e bambini uccisi.

Almeno 900.000 bambine e bambini nella Striscia di Gaza non hanno più accesso ad acqua potabile, cibo, medicine e cure mediche per le quali sono essenziali carburante ed energia elettrica.

Il 31 ottobre scorso i vertici dell'UNICEF hanno dichiarato che "Gaza è diventata un cimitero per migliaia di bambine e bambini. Per tutti gli altri è un inferno".

È necessario fermare subito questo massacro. Uccidere civili è un crimine di guerra inaccettabile, non ammesso da diritto e convenzioni internazionali. Ci appelliamo ad organizzazioni della società civile, gruppi e reti e singoli cittadine e cittadini solidali, perché aderiscano ad un'iniziativa di denuncia dell'enormità di questa tragedia.

L'appuntamento è per lunedì 27 novembre dalle ore 18 alle 20 in piazza dell'Esquilino a Roma, dove porteremo 5.000 piccole lapidi bianche con i nomi di minori uccisi per creare un'installazione che renda visibile il cimitero di bambini causato dai bombardamenti a Gaza. Insieme racconteremo le storie di alcune delle persone uccise, le loro vite, l'immensità di ogni singola perdita, e chiederemo ancora con forza che il nostro governo e la comunità internazionale si adoperino in tutte le sedi possibili affinché:

- *tutte le parti accettino un immediato cessate il fuoco. In particolare, chiediamo che siano subito liberati i bambini e le bambine presi in ostaggio da Hamas senza porre condizioni e vengano scarcerati i minori palestinesi detenuti arbitrariamente da Israele*
- *Israele ponga fine all'assedio totale della Striscia di Gaza, alla punizione collettiva inflitta alla popolazione civile innocente e all'occupazione militare dei territori palestinesi, nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite e della legalità internazionale*
- *possano entrare nella Striscia di Gaza non solo da Rafah, ma da tutti i valichi aiuti essenziali e salvavita, compresi carburante, cibo, acqua, équipes e cure mediche, con la garanzia dell'accesso in sicurezza del personale umanitario a Gaza*
- *siano rese possibili con urgenza le evacuazioni di persone ferite o malate verso Egitto, Cisgiordania o Israele* Per aderire all'appello e partecipare all'iniziativa scrivere ad ong@ong.it



Fermare la strage di bambine e bambini a Gaza

Nov 20, 2023

Lunedì 20 novembre come ogni anno si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, occasione in cui ci si interroga sugli sforzi internazionali e le azioni intraprese per garantire ai bambini e alle bambine i diritti fondamentali come quello alla vita, alla famiglia, alla salute, alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento, al gioco e allo svago.

Ma questa data, 20 novembre 2023, segna il fallimento del raggiungimento dei diritti per bambine e bambini nel mondo: ce lo dimostra quanto sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Tra le vittime civili israeliane dell'attacco di Hamas del 7 ottobre si contano anche 33 minori innocenti uccisi e circa 30 rapiti. Atti ingiustificabili. Ma al tempo stesso non è giustificabile e accettabile la reazione militare israeliana che si traduce in una punizione collettiva sulla popolazione della Striscia di Gaza e in atti di violenza diffusa in tutta la Palestina, che hanno causato all'oggi l'uccisione di almeno 11.078 Palestinesi a Gaza, di cui almeno 4.506 bambini e bambine: uno ogni 10 minuti. Almeno altre 6.000 persone, tra cui 4.000 minori risultano dispersi sotto le macerie. 15.500 bambine e bambini sono rimasti feriti e 17.500 orfani. In Cisgiordania, dal 7 ottobre si contano almeno 53 bambine e bambini uccisi.

Almeno 900.000 bambine e bambini nella Striscia di Gaza non hanno più accesso ad acqua potabile, cibo, medicine e cure mediche per le quali sono essenziali carburante ed energia elettrica.

Il 31 ottobre scorso i vertici dell'UNICEF hanno dichiarato che "Gaza è diventata un cimitero per migliaia di bambine e bambini. Per tutti gli altri è un inferno".

È necessario fermare subito questo massacro. Uccidere civili è un crimine di guerra inaccettabile, non ammesso da diritto e convenzioni internazionali. Ci appelliamo ad organizzazioni della società civile, gruppi e reti e singoli cittadine e cittadini solidali, perché aderiscano ad un'iniziativa di denuncia dell'enormità di questa tragedia.

L'appuntamento è per lunedì 27 novembre dalle ore 18 alle 20 in piazza dell'Esquilino a Roma, dove porteremo 5.000 piccole lapidi bianche con i nomi di minori uccisi per creare un'installazione che renda visibile il cimitero di bambini causato dai bombardamenti a Gaza. Insieme racconteremo le storie di alcune delle persone uccise, le loro vite, l'immensità di ogni singola perdita, e chiederemo ancora con forza che il nostro governo e la comunità internazionale si adoperino in tutte le sedi possibili affinché:

- *tutte le parti accettino un immediato cessate il fuoco. In particolare, chiediamo che siano subito liberati i bambini e le bambine presi in ostaggio da Hamas senza porre condizioni e vengano scarcerati i minori palestinesi detenuti arbitrariamente da Israele*
- *Israele ponga fine all'assedio totale della Striscia di Gaza, alla punizione collettiva inflitta alla popolazione civile innocente e all'occupazione militare dei territori palestinesi, nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite e della legalità internazionale*
- *possano entrare nella Striscia di Gaza non solo da Rafah, ma da tutti i valichi aiuti essenziali e salvavita, compresi carburante, cibo, acqua, équipes e cure mediche, con la garanzia dell'accesso in sicurezza del personale umanitario a Gaza*
- *siano rese possibili con urgenza le evacuazioni di persone ferite o malate verso Egitto, Cisgiordania o Israele*

ADESIONI

AOI, Comunità palestinese di Roma e del Lazio, Associazione Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese, Rete Italiana Pace e Disarmo, Assopace Palestina, ACLI, ACS, AIDOS, Amnesty International Italia, ARCI, ARCS, Associazione Salam, Baobab Experience, CISP, CISS, CGIL, CIPSI, COCIS, Concord Italia, COP, Cospe, CREA ETS, CRIC, ECPAT, EducAid, FOCSIV, Forum Nazionale Terzo Settore, Forumsad, L'albero della vita, Legambiente Scuola e Formazione, MAIS, Movimento Nonviolento, Oxfam Italia, Piattaforma OSC Medio Oriente e Mediterraneo, Progettomondo, Rete ONG, Stati Generali delle Donne, Terre des Hommes, UISP, Un Ponte Per, Vento di Terra, We World

Il 27 novembre l'Uisp in piazza con AOI per fermare la strage di bambini a Gaza

Alla manifestazione di lunedì prossimo a Roma l'Uisp ci sarà per dire stop allo sterminio in corso a Gaza e rivendicare i diritti dell'infanzia

Cinquemila lapidi bianche con i nomi di minori uccisi per ricordare i più piccoli uccisi dai bombardamenti su Gaza. Questo l'elemento simbolico che verrà portato in piazza **lunedì 27 novembre dalle ore 18 alle 20 in piazza dell'Esquilino a Roma**. Anche l'Uisp aderisce all'iniziativa l'Uisp - che da sempre per tutti mette al centro delle sue azioni l'attenzione per i minori - si unisce alle decine di associazioni che si impegnano per fermare lo sterminio di bambine e bambini.

Riportiamo di seguito il comunicato integrale dal sito www.ong.it

Come ogni anno, il 20 novembre si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È un'occasione in cui ci si interroga sugli sforzi internazionali e le azioni intraprese per garantire ai bambini e alle bambine i diritti fondamentali come quello alla vita, alla famiglia, alla salute, alla protezione da ogni forma di abuso e sfruttamento, al gioco e allo svago.

Ma questa data, 20 novembre 2023, segna il fallimento del raggiungimento dei diritti per bambine e bambini nel mondo: ce lo dimostra quanto sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Tra le vittime civili israeliane dell'attacco di Hamas del 7 ottobre si contano anche 33 minori innocenti uccisi e circa 30 rapiti. Atti ingiustificabili. Ma al tempo stesso non è giustificabile e accettabile la reazione militare israeliana che si traduce in una punizione collettiva sulla popolazione della Striscia di Gaza e in atti di violenza diffusa in tutta la Palestina, che hanno causato all'oggi l'uccisione di almeno 11.078 Palestinesi a Gaza, di cui almeno 4.506 bambini e bambine: uno ogni 10 minuti. Almeno altre 6.000 persone, tra cui 4.000 minori risultano dispersi sotto le macerie. 15.500 bambine e

bambini sono rimasti feriti e 17.500 orfani. In Cisgiordania, dal 7 ottobre si contano almeno 53 bambine e bambini uccisi.

Almeno 900.000 bambine e bambini nella Striscia di Gaza non hanno più accesso ad acqua potabile, cibo, medicine e cure mediche per le quali sono essenziali carburante ed energia elettrica.

Il 31 ottobre scorso i vertici dell'UNICEF hanno dichiarato che "Gaza è diventata un cimitero per migliaia di bambine e bambini. Per tutti gli altri è un inferno".

È necessario fermare subito questo massacro. *Uccidere civili è un crimine di guerra inaccettabile, non ammesso da diritto e convenzioni internazionali. Ci appelliamo ad organizzazioni della società civile, gruppi e reti e singoli cittadine e cittadini solidali, perché aderiscano ad un'iniziativa di denuncia dell'enormità di questa tragedia.*

*L'appuntamento è **per lunedì 27 novembre dalle ore 18 alle 20 in piazza dell'Esquilino a Roma,** dove porteremo **5.000 piccole lapidi bianche con i nomi di minori uccisi** per creare un'installazione che renda visibile il cimitero di bambini causato dai bombardamenti a Gaza.*

Insieme racconteremo le storie di alcune delle persone uccise, le loro vite, l'immensità di ogni singola perdita, e chiederemo ancora con forza che il nostro governo e la comunità internazionale si adoperino in tutte le sedi possibili affinché:

- ***tutte le parti accettino un immediato cessate il fuoco.*** *In particolare, chiediamo che siano subito liberati i bambini e le bambine presi in ostaggio da Hamas senza porre condizioni e vengano scarcerati i minori palestinesi detenuti arbitrariamente da Israele*
- ***Israele ponga fine all'assedio totale della Striscia di Gaza,*** *alla punizione collettiva inflitta alla popolazione civile innocente e all'occupazione militare dei territori palestinesi, nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite e della legalità internazionale*
- ***possano entrare nella Striscia di Gaza non solo da Rafah, ma da tutti i valichi aiuti essenziali e salvavita,*** *compresi carburante, cibo, acqua, équipes e cure mediche, con la garanzia dell'accesso in sicurezza del personale umanitario a Gaza*
- ***siano rese possibili con urgenza le evacuazioni*** *di persone ferite o malate verso Egitto, Cisgiordania o Israele.*

Per aderire all'appello e partecipare all'iniziativa scrivere ad ong@ong.it

Le associazioni che aderiscono alla manifestazione sono: AOI, Comunità palestinese di Roma e del Lazio, Associazione Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese, Rete Italiana Pace e Disarmo, Assopace Palestina, ACLI, ACS, AIDOS, Amnesty International Italia, ARCI, ARCS, Associazione Salam, Baobab Experience, CISP, CISS, CGIL, CIPSI, COCIS, Concord Italia, COP, Cospe, CREA ETS, CRIC, ECPAT, EducAid, FOCSIV, Forum Nazionale Terzo Settore, Forumsad, L'albero della vita, Legambiente Scuola e Formazione, MAIS, Movimento Non Violento, Oxfam Italia, Piattaforma OSC Medio Oriente e Mediterraneo, Progettomondo, Rete ONG, Stati Generali delle Donne, Terre des Hommes, UISP, Un Ponte Per, Vento di Terra, We World

VITA

L'insostenibile leggerezza di una “generazione sospesa”

Sono un centinaio le organizzazioni riunite nel Gruppo CRC, che monitora l'attuazione in Italia della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Il 13esimo rapporto verrà presentato domani, con la presenza della ministra Roccella. «La fotografia dell'oggi racconta un Paese in cui i ragazzi e le ragazze stanno male. Vogliamo innescare un cambiamento che veda tutti protagonisti nel farsi carico delle esigenze di una “generazione sospesa”», dice la portavoce

di [ARIANNA SAULINI](#)*

*La fotografia che ci troviamo ad osservare è quella che ritrae una realtà in cui **le ragazze ed i ragazzi che vivono nel nostro Paese “stanno male”**. Il malessere delle giovani generazioni è diffuso, si esprime in*

diversi modi, ma riguarda tutte le sfere dell'esistenza, coinvolge le diverse fasce d'età, i ragazzi e le ragazze che vivono nelle grandi città e quelli che vivono nelle città di provincia. [...]

*Mettendo insieme i dati e le riflessioni dei numerosi operatori coinvolti [nella stesura del 13° Rapporto CRC](#), abbiamo di fronte una realtà complessa, in cui però emerge chiaramente la difficoltà che hanno sia i ragazzi che le famiglie a gestire tale complessità. **Gli adulti non riescono a fornire appieno risposte adeguate ed essere sempre quei punti di riferimento di cui invece i ragazzi/e avrebbero bisogno in ogni ambito della loro vita. Le figure genitoriali sono oggi spesso impreparate ad affrontare le sfide legate alle varie fasi di crescita, disorientate e lasciate sole.***

La scuola è spesso percepita lontana, i giovani che hanno difficoltà faticano a chiedere aiuto e trovare risposte in tale contesto, anche perché non avvertono la presenza di un sistema attorno a loro. Ma anche gli insegnanti si sentono soli. Il lungo isolamento generato dal COVID ha comportato anche il rarefarsi dei luoghi di incontro ed ha indotto molti giovani e giovanissimi a chiudersi in se stessi, e ad un eccessivo utilizzo dei media. I dati a livello nazionale evidenziano una sorta di "onda lunga" dell'aumentato rischio di dipendenza tecnologica tra bambini e adolescenti. D'altro canto gli ambienti digitali offrono ai ragazzi anche moltissime opportunità per partecipare ed esercitare i loro diritti onlife, ma è necessario che le iniziative educative e le norme di regolamentazione degli ambienti digitali creino le condizioni affinché l'esposizione a rischi diffusi venga minimizzata. È importante, inoltre, riflettere sull'evoluzione che i social media stanno subendo, creando un confronto con i ragazzi/e e le famiglie. In molte delle nostre città mancano anche punti di riferimento territoriali "sicuri", luoghi aggregativi aperti, spazi gioco, contesti di socializzazione occasionali e liberi come piazze e cortili. Senza considerare il tema della scarsità di spazi verdi cittadini a disposizione di bambini e ragazzi, essenziali per lo sviluppo psicofisico.

***C'è una tendenza generale a vivere in maniera individuale: la nostra società è sempre meno "comunità" e sempre più "social".** Propone modelli tutt'altro che educativi e questo disorienta i ragazzi, perché mina quel sistema di valori che permette loro di strutturarsi e crescere nel rispetto degli altri. I messaggi che ricevono sono molteplici e spesso contraddittori generando riferimenti confusi e confusivi a livello valoriale: la società digitale si caratterizza per una "sovrabbondanza comunicativa permanente" che è, soprattutto, una sovrabbondanza di informazioni.*

Su tutto pesa la percezione di un futuro incerto: crisi economiche ricorrenti, crescenti disuguaglianze, pandemia, guerre anche ai confini dell'Europa. Ed anche incertezza lavorativa, tema che coinvolge a volte gli stessi genitori. I ragazzi rinunciano così ad immaginarsi un futuro, anche perché sono gli stessi adulti di riferimento ad essere sfiduciati.

Complice anche un assedio mediatico a toni forti, con toni allarmistici reiterati, e la retorica del "noi contro gli altri", una narrazione che influenza fortemente i giovani. Nello stesso tempo resta viva, ed è anche cresciuta, in molti bambini e ragazzi, sia la consapevolezza delle sfide che il mondo attraversa, sia la volontà di impegnarsi personalmente e collettivamente per affrontarle. Su queste grandi risorse, di

coscienza e di solidarietà, si può e si deve far leva per rendere bambini e ragazzi più protagonisti del loro presente e del loro futuro.

*È quindi necessario e doveroso che gli adulti assumano responsabilità e riconoscano le mancanze dell'attuale sistema che, almeno in parte, hanno contribuito a costruire per avviare un ripensamento complessivo delle politiche avendo un orizzonte temporale di lungo periodo ed in maniera che coinvolga tutta la comunità educante, se non si vuole perdere di vista un'intera generazione. E per far questo è centrale ascoltare le ragazze e i ragazzi e tenere conto delle loro esigenze per giungere alla piena attuazione dei loro diritti. **Sarebbe quindi importante la creazione di meccanismi di partecipazione di minorenni e giovani ai processi decisionali, sui temi che li riguardano direttamente, dai macro aspetti, come ad esempio il lavoro, l'abitare, le tematiche ambientali e climatiche, al livello territoriale.** Ascoltare significa anche tener in considerazione l'opinione dei ragazzi e delle ragazze, che per esempio in diversi contesti hanno fatto emergere l'importanza di un'educazione all'affettività, invece ancora assente nelle scuole italiane. [...]*

*Il Gruppo CRC ha avviato una riflessione ed un confronto al proprio interno, partendo dall'ascolto degli operatori che hanno sviluppato buone prassi a livello territoriale in diversi ambiti, e cogliendo l'occasione del lancio del 13° Rapporto intende intraprendere un percorso di confronto per avere l'opportunità di mettere a fuoco le tante istanze contenute nel Rapporto, e condividere gli spunti e le proposte con le istituzioni a livello centrale e locale. Intendiamo anche far leva sul prossimo appuntamento con il Comitato Onu per portare l'attenzione sulle criticità e **innescare un cambiamento che veda tutti protagonisti nel farsi carico delle esigenze di una "generazione sospesa"**.*

Arianna Saulini è portavoce del Gruppo CRC. L'articolo è una parte della "Premessa" al Rapporto 2023 del Gruppo CRC



L'Uisp e la Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

La Giornata Internazionale e i molti diritti negati. Domani presentazione Rapporto Crc: ci sarà anche l'Uisp con Loredana Barra

Diritti spesso negati o violati. **La guerra a Gaza**, così come tutte le guerre, espongono i minorenni a violenze e violazioni. Non solo: la cronaca di tutti i giorni offre spunti non meno drammatici sulla situazione dei minorenni nel mondo e nel nostro Paese. **Il 20 novembre ricorre la Giornata mondiale dei diritti dei bambini**, istituita per celebrare l'adozione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza (20 novembre 1989).

"Questa giornata è importante, perché deve aprire una riflessione su quale sia la strada da compiere dal punto di vista concreto per tutelare i diritti dei nostri bambini. - dice **Loredana Barra**, **responsabile delle Politiche educative e inclusione Uisp** - Il primo pensiero va ai bimbi che si trovano nelle zone di guerra, che tutti i giorni muoiono sotto le bombe. Non possiamo pensare alla tutela dei bambini solo in questa giornata, ma dobbiamo mobilitarci con iniziative nell'arco di tutto l'anno. Anche nel nostro Paese c'è bisogno di intervenire sui diritti dei bambini, che hanno bisogno di essere curati, assistiti, di avere dei genitori, di avere una casa, di avere un'istruzione, in poche parole di avere pari opportunità. Nascere nella parte sbagliata del mondo o nel quartiere sbagliato di una città non può essere un limite alla tutela dei diritti".

In questa occasione il Gruppo CRC pubblica il **13° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della CRC in Italia** (13° Rapporto CRC), che verrà presentato martedì 21 novembre nel corso di un **evento online**.

Parteciperà anche l'Uisp con un intervento di Loredana Barra: "Sport, movimento ed educazione sono le parole chiave. Bisogna guardare lo sport come un valore educativo, formativo e di sviluppo psicofisico per tutti i bambini, e in quanto tale degno di tutele pubbliche. Le associazioni come la nostra hanno grandi potenzialità e grandi responsabilità. Lo sport è un ambiente molto frequentato dai minorenni: occorre saperli mettere a loro agio, tutelandone la sicurezza e l'integrità. L'Uisp si è **dotata da tempo di una policy con un sistema di regole** per gli adulti che entrano in contatto con loro, in quanto educatori e istruttori".

Il 13° Rapporto CRC fornisce come sempre una panoramica completa di tutti i diritti riconosciuti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), raggruppandoli in 10 capitoli e 46 paragrafi. Dall'analisi e dal confronto con i 174 operatori e professionisti coinvolti nella stesura del Rapporto CRC emerge tutta la complessità della realtà odierna, ed emerge anche chiaramente la difficoltà che hanno sia i ragazzi che le famiglie a gestire tale complessità. Tutti concordi anche nel sottolineare che per comprendere a pieno tale complessità e fornire risposte adeguate è necessario uscire dalla logica degli interventi per singoli "settori" per avviare invece un processo di

ricomposizione in grado di promuovere **il benessere complessivo delle persone di minore età che vivono nel nostro Paese.**

La fotografia che ci troviamo ad osservare è quella che ritrae una realtà in cui le ragazze ed i ragazzi che vivono nel nostro Paese manifestano un malessere diffuso, che si esprime in diversi modi, ma riguarda tutte le sfere dell'esistenza e coinvolge le diverse fasce d'età. Pesa la percezione di un futuro incerto: crisi economiche ricorrenti, crescenti disuguaglianze, pandemia, guerre anche ai confini dell'Europa. Nello stesso tempo resta viva in molti bambini e ragazzi, sia la consapevolezza delle sfide che il mondo attraversa, sia la volontà di impegnarsi personalmente e collettivamente per affrontarle. Su queste grandi risorse, di coscienza e di solidarietà, si può e si deve far leva per rendere bambini e ragazzi più protagonisti del loro presente e del loro futuro.

Il lungo isolamento generato dal COVID ha comportato il rarefarsi dei luoghi di incontro ed ha indotto molti giovani e giovanissimi a chiudersi in sé stessi, e ad un eccessivo utilizzo dei media. I dati a livello nazionale evidenziano una sorta di "onda lunga" dell'aumentato rischio di dipendenza tecnologica tra bambini e adolescenti.

In molte delle nostre città mancano anche punti di riferimento territoriali, luoghi aggregativi aperti, spazi gioco, contesti di socializzazione occasionali e liberi come piazze e cortili. Senza considerare il tema della scarsità di spazi verdi cittadini a disposizione di bambini e ragazzi, essenziali per lo sviluppo psicofisico.

È quindi necessario e doveroso che gli adulti assumano responsabilità e riconoscano le mancanze dell'attuale sistema per avviare un ripensamento complessivo delle politiche avendo un orizzonte temporale di lungo periodo ed in maniera che coinvolga tutta la comunità educante, se non si vuole perdere di vista un'intera generazione. E per far questo è centrale ascoltare le ragazze e i ragazzi, promuoverne il protagonismo e tenere conto delle loro esigenze e della loro opinione per giungere alla piena attuazione dei loro diritti.

Gli strumenti nazionali di programmazione vanno ripensati, se si considera che quanto previsto dai Piani nazionali di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, compreso l'ultimo, si risolvono troppo spesso in un esercizio di confronto teorico che non viene tradotto in programmazione e politiche mirate al raggiungimento degli obiettivi identificati come prioritari.

Il Gruppo CRC, facendo leva anche sul prossimo appuntamento con il Comitato ONU, intende portare l'attenzione delle istituzioni sulle criticità del nostro sistema, valorizzare i punti di forza che emergono anche delle molteplici esperienze condotte a livello territoriale per innescare un cambiamento sistematico che veda tutti protagonisti nel farsi carico delle esigenze di una "generazione sospesa" tra sogni e incertezze.



Nazionale

Uisp, Svimez e Sport e Salute presentano la ricerca sugli impianti sportivi

"L'offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane": i fabbisogni della pratica sportiva, i riflessi delle disuguaglianze tra Nord e Sud

*Dopo il report dello scorso anno su "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", la **Uisp** e la **Svimez**, con il sostegno di **Sport e Salute SpA** con una nuova ricerca spostano il focus sull'offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane rappresentando il punto di vista specifico e aggiornato degli operatori di settore: gestori e proprietari di impianti sportivi, in particolare pubblici, sia a gestione pubblica che privata.*

*La ricerca verrà presentata **giovedì 23 novembre a Roma**, alle 11, nella Sala WeSportUp, Viale delle Olimpiadi 27, da **Marco Mezzaroma**, presidente di Sport e Salute spa, **Diego Nepi Molineris**, amministratore delegato di Sport e Salute Spa; **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp; **Luca Bianchi**, direttore della Svimez; **Serena Affuso e Gaetano Vecchione**, Svimez, curatori della ricerca. Interverrà inoltre **Beniamino Quintieri**, presidente ICS - Istituto per il Credito Sportivo.*

"Ancora una volta, grazie al sostegno della società Sport e Salute, e insieme ad un partner autorevole come Svimez, abbiamo voluto impegnarci in uno studio che sarà messo a disposizione dell'intero

sistema sportivo e istituzionale del Paese - dice **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** - La finalità ultima dell'indagine è, infatti, quella di aggiornare e arricchire la base informativa a supporto della pianificazione dei policy maker, degli enti proprietari e gestori degli impianti sportivi per **ottimizzare gli investimenti pubblici di settore**, promuovere e programmare interventi volti a migliorare l'offerta di servizi sportivi in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, riducendo squilibri e disuguaglianze territoriali, ulteriormente inasprite, dalla pandemia prima, e poi dalle ulteriori emergenze che si sono addizionate. Un ulteriore strumento che mettiamo a disposizione nel percorso di **piena attuazione del recente riconoscimento costituzionali del valore dello sport**".

L'indagine intende offrire una fotografia dell'impiantistica sportiva italiana dopo lo shock pandemico che ha investito in maniera significativa il settore sportivo nell'ultimo triennio ed esaminare in profondità, con **una attenzione particolare verso il Mezzogiorno**, la percezione dei gestori e dei proprietari per farne emergere le specificità territoriali, i fabbisogni, non solo di natura economica, e le potenzialità del settore.

Per accreditarsi e partecipare è necessario scrivere a: ufficiostampa@svimez.it, a comunicazione@uisp.it, oppure a comunicazione@sportosalute.eu

TRM network

Matera si distingue al Move Congress di Madrid

Il "Move congress 2023", tenutosi a Madrid dal 15 al 17 novembre, ha visto una partecipazione di rilievo da parte dell'Amministrazione comunale di Matera. L'assessore alle Politiche dello sport, Antonio Materdomini, e Giuseppe Pecora, rappresentante materano dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp), hanno portato l'esperienza della città lucana in questo importante evento internazionale.

Il congresso si è concentrato sullo stimolo a incrementare il livello e la qualità dell'attività fisica. Con lo slogan "Level up Shape up Power up", l'edizione di quest'anno ha messo in evidenza l'importanza dell'approccio condiviso nella progettazione di spazi pubblici per la rigenerazione urbana e lo sport. Materdomini ha sottolineato l'importanza dell'esperienza, evidenziando il progetto "Sport Civico", sviluppato in collaborazione con Uisp e l'istituto "Bramante". Il progetto mira a trasformare piazze e aree pubbliche, come la piazza degli Olmi, in centri vitali per attività sportive e sociali.

Durante il congresso, il progetto di Matera è stato al centro di un workshop con esperti internazionali. L'obiettivo è promuovere lo sport attraverso il rinnovamento degli spazi pubblici, rispondendo così alle esigenze dei cittadini. Il workshop ha anche fornito suggerimenti utili per migliorare e abbellire ulteriormente gli spazi urbani, come piazza degli Olmi.

Materdomini ha espresso la volontà di estendere questo approccio ad altre aree della città, coinvolgendo varie associazioni. L'obiettivo è di incrementare l'offerta sportiva per i cittadini materani e promuovere un uso attivo degli spazi urbani per prevenire il degrado e l'abbandono.

Per maggiori informazioni sul progetto "Sport Civico", è possibile visitare il sito Uisp Matera o contattare il numero 0835/334076.

[Donato Mola](#)



Giulia: Abodi, al lavoro con Roccella per campagna culturale

'Impegnati nel diffondere la cultura del rispetto della donna'

RIMINI, 20 novembre 2023

"Siamo in stretta collaborazione, come in tante altre iniziative, con il ministro Roccella proprio per partire il 24 sera con una campagna che coinvolgerà tutto il sistema sportivo, oltre a quello delle scuole e oltre il sistema culturale, perché credo che lo sport possa debba essere un canale di comunicazione formidabile, efficace, sistematico, quotidiano di alfabetizzazione culturale del rispetto in senso generale e al rispetto delle donne in particolare".

Così, a margine di un evento della Regione Emilia-Romagna sulla Sport Valley a Rimini, il ministro per lo Sport Andrea Abodi si è soffermato sul femminicidio di Giulia Cecchettin.

"Ci deve essere l'impegno di tutti per fare in modo che prevalga la cultura del rispetto che lo sport può promuovere come canale di comunicazione", ha osservato, e tale impegno deve essere portato avanti "non soltanto nei giorni in cui succede il dramma, ma nel giorno in cui la brace cova sotto la cenere, quando sembra che le cose siano tutte sotto controllo e non sono sotto controllo".



Orfani di femminicidio: presentati i dati inediti di Con i Bambini

20 Novembre 2023

Nel 36 per cento dei casi i bambini erano presenti durante l'uccisione della mamma. Rossi-Doria: "I bambini diventano orfani due volte. Abbiamo assunto la responsabilità di stargli accanto e non lasciarli soli".

Non ci sono stime ufficiali su quanti siano gli orfani delle vittime di femminicidio in Italia. Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha avviato "A

braccia aperte“, la prima iniziativa di sistema in loro favore e a supporto delle famiglie affidatarie. In gergo vengono definiti “orfani speciali” perché la perdita di uno dei genitori è avvenuta per mano di un coniuge. Ma sono doppiamente orfani, perché la perdita della madre per mano del padre significa anche che l’altro genitore non ha più contatti con i bambini e questi, divenuti maggiorenni e consapevoli dell’accaduto, quasi sempre non vogliono più vederli.

Sono 157 gli orfani presi in carico dai quattro progetti finanziati da Con i Bambini. Questo dato è variabile perché altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partenariati gestori, e a breve inizieranno anch’essi un percorso di sostegno e accompagnamento con le loro famiglie.

Il progetto *Orphan of Femicide Invisible Victim* segue il Nord Est, mentre nel Nord Ovest opera il progetto *S.O.S. – Sostegno Orfani Speciali*. Nel Centro Italia è attivo il progetto *Airone*, al Sud *RESPIRO – Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli orfani speciali*.

La percentuale più alta di orfani accompagnati riguarda il Sud, al momento (ottobre 2023) ci sono 100 orfani presi in carico grazie al progetto *Respiro*. Ma il dato è fortemente in crescita. Per il 74 per cento dei beneficiari l’età di ingresso nel progetto è tra i 7-17 anni, per il 17% l’età è compresa tra 18-21 anni e per il rimanente 8% l’età è inferiore a 6 anni. Di questi, il 56% sono di sesso maschile e il 43% femminile (1% non specificato). Il 95% dei beneficiari presi in carico ha la cittadinanza italiana, solo il 5% ha cittadinanza di altri paesi UE o extra-UE. Nel 36 per cento dei casi i bambini erano presenti al momento dell’evento. Questo elemento ha conseguenze che condizioneranno ancor più pesantemente gran parte della vita. I minori che diventano orfani a seguito di tali tragici eventi subiscono un impatto psicologico devastante, il quale inevitabilmente influisce negativamente sulla loro sfera emotiva e relazionale. Le conseguenze psicologiche creano una vera e propria sindrome denominata *child traumatic grief*. Il bambino, sopraffatto dalla sofferenza e dalla reazione al trauma, diviene incapace di elaborare il lutto, trovandosi intrappolato in uno stato di dolore cronico.

Il 13% degli orfani presenta forme di disabilità (precedenti al trauma); tra le più comuni vi sono disabilità intellettive e relazionali e un ulteriore 8% presenta Bisogni Educativi Speciali (BES), disturbi evolutivi specifici o disturbi psichici.

Il 42% oggi vive in famiglia affidataria, il 10% vive in comunità e il 10% con una coppia convivente. Solo il 5% è stato dato in adozione e vive con una famiglia adottiva. L’83% delle famiglie dei beneficiari arriva a fine mese con grande difficoltà, spesso per la necessità di circondarsi di professionisti e specialisti per supportare i bambini, come emerso dalle interviste ai caregiver, ovvero chi si prende cura del minore. Ciò nonostante, gli spazi in cui la famiglia vive risultano essere adeguati ai bisogni dei domiciliati nella gran parte dei casi. I nuclei familiari includono in media tra i 3 e i 5 componenti, compresi i bambini.

La condizione socio-economica degli orfani e delle famiglie affidatarie è un altro elemento discriminante per la crescita di bambini e ragazzi che hanno subito un trauma così forte. Il 52 per cento riceve misure di sostegno al reddito: il 6 per cento il reddito di cittadinanza, il 45% altre misure. L’impossibilità ad accedere agli strumenti a loro tutela, o avere le stesse opportunità degli altri ragazzi, non fa altro che acuire ancora di più il discrimine che sono costretti a subire anche per il loro futuro. Il 15 per cento di loro dichiara di avere un reddito annuale inferiore a 12 mila euro, l’8 per cento superiore, mentre per il 77 per cento l’informazione non è nota.

La realtà dei cosiddetti orfani di femminicidio è tanto complessa quanto ancora sommersa. Così l'azione di prossimità che Con i Bambini promuove rappresenta, al contempo, una vera inchiesta conoscitiva del fenomeno. Per inquadrare meglio il fenomeno vanno presi in considerazione i fattori che caratterizzavano la vita dei ragazzi orfani di femminicidio prima dell'evento. Gran parte dei nuclei familiari, ovvero il 65%, non era in carico ai servizi sociali prima dell'evento, nonostante la presenza di elementi di vulnerabilità. Fatta eccezione per 25, casi cioè il 35% dei beneficiari, in cui il nucleo familiare di origine non presentava elementi di vulnerabilità, in tutti gli altri casi si riscontrano elementi di vulnerabilità che rendono ancora più complessa la gestione delle dinamiche familiari. Tra questi i più comuni sono la presenza di familiari con dipendenze da sostanze o altro, e di familiari con provvedimenti giudiziari prevalentemente di natura penale.

Allarmanti sono i dati relativi ad ulteriori elementi che possono rappresentare eventuali traumi o eventi stressanti antecedenti al crimine domestico. Questi includono soprattutto la violenza assistita: fisica, psicologica, sessuale, indicando che numerosi sono i fattori e i campanelli di allarme che è urgente riuscire a cogliere come predittivi della violenza. In particolare, la violenza assistita psicologica è stata segnalata in 50 casi su 70.

Nei casi di femminicidio presi in carico dai progetti di Con i Bambini, il 36 per cento dei bambini erano presenti al momento dell'uccisione della madre. Inoltre tre bambini le cui madri sono state vittime di femminicidio nel 2015 e nel 2017, al momento della presa in carico da parte del progetto non erano ancora stati resi consapevoli o a conoscenza della verità rispetto all'evento. In altri 7 casi di femminicidi avvenuti tra il 2016 e il 2022 i bambini risultano essere solo in parte a conoscenza e consapevoli della verità. In numerosi casi è stato grazie al supporto del progetto che le famiglie affidatarie hanno accettato di raccontare la verità rispetto all'accaduto. Da altre interviste è emerso che i professionisti che all'inizio avevano seguito le famiglie avevano al contrario consigliato di non dire la verità, o non erano in grado di gestire le emozioni durante i colloqui, confermando l'importanza della formazione e della seria supervisione per affrontare questo lavoro complesso e prezioso, che oggi le reti al lavoro garantiscono.

L'iniziativa voluta da Con i Bambini mira a sviluppare un modello flessibile e personalizzato di intervento multidisciplinare sistemico a sostegno degli orfani speciali. Nel corso dei 48 mesi di accompagnamento competente e intenso gli obiettivi sono: costruire una solida rete affettiva e relazionale che sostenga gli orfani nella loro crescita intesa in modo olistico (scuola, supporto psicologico, sport, orientamento al lavoro, ecc.); favorire il consolidarsi di una rete a sostegno degli affidatari insieme ad associazioni, terzo settore e attori della società civile di ogni territorio e dell'intero territorio nazionale; attivare sistemi per la precoce intercettazione del rischio di violenza domestica.

“La tragedia dei femminicidi purtroppo non finisce – ha ricordato Marco Rossi-Doria presidente di Con i Bambini – Siamo tutti colpiti da questa condizione terribile. Centinaia di bambini e ragazzi vivono una situazione difficile, fortemente traumatica: la mamma viene uccisa spesso davanti ai loro occhi dal padre, che finirà i suoi giorni in prigione o si suiciderà come spesso accade. I bambini sono orfani due volte, perdono madre e padre in un solo momento anche perché chi resta in carcere difficilmente vede i propri figli. A crescere gli orfani di femminicidio sono i parenti di prossimità: nonni, zii, che però, nei fatti, non godono ancora, purtroppo, di costanti azioni di prossimità che le politiche pubbliche si ripromettono da tempo di attuare e vengono lasciati soli ad affrontare un dramma così grande che ha bisogno di un'attenzione specializzata, così come di supporto burocratico, economico, organizzativo, legale, ecc.. E poi c'è la vita che deve

ricominciare: gli studi, il lavoro e la necessità di curare la ferita profonda che è dentro di sé. Con i Bambini grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile segue concretamente in tutta Italia i ragazzi e i bambini rimasti orfani a causa dell'uccisione della madre, sperimentando, così, un modello di intervento che dovrà servire ai decisori pubblici per garantire i risultati auspicati su un tema tanto difficile. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile in Italia ha assunto la responsabilità di mettersi accanto e accompagnare passo passo questi ragazzi nel migliorare la propria vita e avere una opportunità di elaborazione, per quanto possibile, di un evento inconsolabile e di crescita”.

“I figli delle vittime di femminicidio sono fragili tra i più fragili. Vivono il dolore più estremo e più difficile da elaborare. Per fornire loro un supporto efficace è indispensabile che lo Stato attui una presa in carico totale, a partire dal monitoraggio e dalla conoscenza statistica di queste piccole vittime, rientranti nell'ambito del fenomeno dei minori fuori famiglia – ha detto Maria Teresa Bellucci viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali – Per questo, nel ddl Lavoro e Politiche Sociali del 1° maggio, ho promosso la costituzione di un Tavolo sui minori affidati ai servizi sociali e in carico a strutture, prevedendo una Relazione annuale al Parlamento sul loro stato per fare luce finalmente su queste storie, che vanno ben oltre i numeri. Solo così questi piccoli possono poi ricevere attenzione mirata ed efficace da parte delle istituzioni, a tutti i livelli, in alleanza con il terzo settore, il privato e il territorio”.

“Il bando A braccia aperte è un'iniziativa emblematica del ruolo e delle finalità del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – ha commentato Giorgio Righetti direttore di Acri – perché ha in sé tutti gli elementi di innovazione che connotano questa esperienza: nasce dall'ascolto, punta alla sperimentazione in ambiti di intervento non esplorati, fa perno sul coinvolgimento della comunità educante, riserva grande attenzione alla valutazione dei risultati. Come per tutti gli oltre 600 progetti già partiti nell'ambito del Fondo, anche in questo caso l'obiettivo è sperimentare pratiche innovative in risposta ai bisogni dei minori, per ispirare policy pubbliche universali”.

“In queste ore il tema dei femminicidi colpisce tutti e l'ultimo caso di cronaca ha dimostrato come sia trasversale. Credo che ancora una volta il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile abbia letto la complessità del fenomeno – ha detto Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore – Bisogna partire dalla scuola per promuovere il rispetto di genere, educare all'affettività, che è elemento di arricchimento e non di possesso. Il Terzo settore ogni giorno lavora in aree di disagio e registra la solitudine delle famiglie e delle persone, ragiona sulla cura dei minori e su come recuperare una vita che dia loro opportunità future. Serve prevenzione, realizzata attraverso l'integrazione dell'impegno tra il Terzo settore e le diverse istituzioni sui territori”.

La raccolta e l'elaborazione dei dati è stata realizzata dalle Ricercatrici dell'Unità di M&V e Valutazione di Impatto e dell'Unità di Sviluppo Inclusivo di ARCO, centro di ricerca del PIN – Polo Universitario della Città di Prato. ARCO collabora con l'impresa sociale Con i Bambini per condurre la valutazione di impatto dei progetti legati all'iniziativa “A braccia aperte”

#conibambini

Anche i minori sono vittime delle violenze di genere

Gli orfani di femminicidio sono solo l'esempio estremo di come anche i figli siano vittime delle violenze di genere. Bambini e ragazzi subiscono sulla propria pelle le conseguenze di un contesto familiare non sicuro.

Martedì 21 Novembre 2023 | POVERTÀ EDUCATIVA

- **104** le donne vittime di omicidio in ambito familiare/affettivo nel 2022 (58,7% da partner o ex partner).
- A fare le spese delle violenze di genere sono anche i **bambini**.
- Il caso più drammatico è quello dei **femminicidi**. Gli orfani di crimini domestici hanno diritto a tutele rafforzate.
- Tra 2016 e 2018, degli orfani di femminicidio **oltre 1 su 4** ha assistito al delitto della madre.
- L'attenzione al fenomeno è parte essenziale della **prevenzione**. [Vai alla mappa](#) delle segnalazioni al 1522.

Il **25 novembre** sarà la giornata internazionale per l'eliminazione delle violenze sulle donne. Un fenomeno che di frequente avviene tra le mura domestiche e di cui sono vittime anche i minori, quando presenti. Atti persecutori, intimidatori, violenti che in alcuni casi si concludono con l'uccisione della donna.

[Torna su](#)

104 le donne vittime di omicidio in ambito familiare/affettivo nel 2022 (58,7% da partner o ex partner).

Gran parte degli omicidi di donne avvengono in ambito affettivo. L'anno scorso gli omicidi con vittime di sesso femminile sono stati 127, di cui 104 – quasi l'82% – avvenuti in ambito familiare e affettivo. In circa il 60% di questi casi è accusato il partner o l'ex partner.

Le violenze di genere colpiscono anche i bambini

A fare le spese delle violenze di genere sono in molti casi anche bambini e ragazzi che vivono nel nucleo familiare.

[Torna su](#)

Come abbiamo avuto modo di approfondire, le violenze verbali e quelle fisiche, oltre alla condizione di costante terrore che permea la vita familiare, generano nei figli inquietudine, ansia, aggressività, comportamenti adultizzati di accudimento verso i familiari, disturbi del sonno.

Nei casi di femminicidio, queste gravi conseguenze culminano in una situazione ancora più estrema e drammatica. Con il bambino che resta solo, traumatizzato, orfano della madre e con il padre in carcere, talvolta suicida.

I bambini e i ragazzi orfani a seguito di un crimine domestico costituiscono il volto nascosto della violenza di genere.

– [Agia, La tutela degli orfani per crimini domestici \(2020\)](#)

Come sottolineato dall'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, il trauma si accompagna a difficoltà materiali, sociali, economiche. Per questo motivo la [legge 4 del 2018](#) ha introdotto una serie di tutele e previsioni di garanzia per gli orfani di crimini domestici.

[Torna su](#)

Quali tutele per i figli delle vittime

Con la norma citata è stato rafforzato il sistema di tutele dei figli delle vittime di omicidio commesso dal coniuge o dal convivente. I femminicidi sono la parte preponderante del fenomeno, ma la legge tutela tutti i casi, senza connotazione di genere (cfr. con [Agia](#)).

I femminicidi sono l'uccisione di una donna in quanto tale. [Vai a "Che cosa si intende per disparità di genere"](#)

Molte delle previsioni normative sono finalizzate a tutelare la condizione materiale degli orfani di crimini domestici. Come il patrocinio a spese dello stato, sia nel processo penale che in quello civile. Il sequestro conservativo dei beni dell'indagato, a garanzia del risarcimento dei danni civili subiti dai figli della vittima. Un anticipo (la cosiddetta **provvisionale**) non inferiore al 50% del presumibile danno per i figli costituiti come parte civile. La sospensione dalla successione per l'indagato e l'indegnità a succedere in caso di condanna per omicidio. In caso di rinvio a giudizio, è prevista l'attribuzione della pensione di reversibilità ai figli della vittima, senza obbligo di restituzione.

Dal 2018 sono state introdotte una serie di tutele ulteriori per gli orfani di femminicidio.

Accanto a queste misure patrimoniali, altre riguardano la corresponsione di servizi. Dal diritto di accesso ai servizi di assistenza, come il sostegno allo studio o l'avviamento al lavoro, all'assistenza gratuita medico-psicologica, con l'esenzione dalle spese sanitarie e farmaceutiche. E poi il diritto all'affidamento garantendo la continuità delle relazioni affettive consolidate tra il minore e i parenti prossimi.

È stata prevista possibilità di accesso al fondo di rotazione per la solidarietà, inizialmente istituito solo per le vittime dei reati di tipo mafioso. Il fondo è stato esteso per l'erogazione di borse di studio in favore degli orfani per crimini domestici e il finanziamento di iniziative di orientamento, formazione e sostegno lavorativo.

2 milioni € l'incremento del fondo di rotazione per la solidarietà per gli orfani di crimini domestici.

Sono inoltre state stabilite quote di riserva nelle assunzioni, analoghe a quelle previste dall'articolo 18 comma 2 della **legge 68/1999**. Nonché la decadenza dell'alloggio pubblico per il condannato, con garanzia per le altre persone conviventi di non perdere il diritto di abitazione.

Altri aspetti della riforma infine riguardano l'equiparazione dei rapporti coniugali a quelli di convivenza, modificando il codice penale dove prevedeva l'aggravante solo per i primi. E la

possibilità di cambiare il cognome per i figli della vittima, se coincide con quello del genitore condannato per omicidio.

La condizione degli orfani di crimini domestici

Il requisito affinché queste tutele siano effettivamente garantite nei casi concreti è una verifica nell'attuazione delle misure. Gli strumenti normativi intervengono infatti su un fenomeno tanto drammatico quanto complesso da monitorare. Sia perché si tratta di reati in cui i processi penali spesso sono ancora in corso, sia perché le istituzioni coinvolte sono numerose e intervengono su piani diversi: dai tribunali ai servizi sociali dei comuni.

La premessa è un censimento dei singoli casi e delle diverse situazioni, andando a comprendere meglio la condizione vissuta dagli orfani di crimini domestici. In questo senso un'opera di censimento preziosa, pur nei limiti dati dalla difficoltà di ricostruire in modo univoco un fenomeno complesso, è stata svolta su iniziativa dell'autorità garante dell'infanzia dall'[istituto degli innocenti](#).

A partire dai dati sui femminicidi raccolti dalla [Casa delle donne](#) di Bologna attraverso l'analisi della rassegna stampa, è stato estratto un elenco di vittime tra 2016 e 2018. Le fonti non sempre consentono di risalire alla presenza di figli minorenni. Quando non specificata, è stata ipotizzata in base all'età della vittima, consentendo di selezionare quasi 150 casi nel triennio.

147 i casi di femminicidio individuati per l'analisi.

Attraverso questi dati, l'autorità garante ha poi richiesto ai tribunali per i minorenni di inviare i provvedimenti adottati, avviando anche una consultazione dei servizi sociali territoriali coinvolti.

[Torna su](#)

L'analisi di queste informazioni, ancorché frammentarie e parziali, offre uno sguardo drammatico del fenomeno. Dei 42 minori orfani di femminicidio, la grande maggioranza (78,6%) aveva meno di 12 anni al momento della morte della madre (33 in totale).

Oltre un minore su 4 ha assistito direttamente all'omicidio della madre

Numero ed età dei minori coinvolti nei casi di femminicidio e presenza alla morte della madre (2016-18)

Più di 1 su 4 (il 28,6%) era presente e ha assistito in maniera diretta al delitto. Altri 17 (40,5%) erano presenti "in modo indiretto", vale a dire che pur non avendo assistito si trovavano nella stessa casa al momento del delitto. Altri 13 (31%) si trovavano per certo in un altro luogo.

(...) in 4 [casi] vi è stata la necessità di un ricovero ospedaliero successivo allo shock o alle lesioni riportate dai minorenni;

– Agia, La tutela degli orfani per crimini domestici (2020)

L'analisi si concentra anche su altri aspetti, come il collocamento dei minorenni dopo la morte della madre. Il primo decreto provvisorio ha previsto, per 11 procedimenti, il collocamento in ambito etero familiare. In 7 casi la comunità, in uno la casa famiglia, in 3 una famiglia affidataria.

Per gli altri procedimenti il collocamento è stato disposto presso i familiari materni (7 casi), quelli paterni (3 casi), entrambi (1 caso) oppure presso il padre non autore del reato (1). In quasi il 90% dei casi la decisione assunta nell'immediatezza dei fatti è stata confermata dal tribunale per i minorenni.

La prevenzione e il monitoraggio delle violenze

*Questi dati confermano la necessità di implementare attività di prevenzione della violenza di genere. Come abbiamo avuto modo di raccontare, **sono diversi i segnali di una recrudescenza del fenomeno durante l'emergenza Covid.** Dagli accessi al pronto soccorso ai contatti ai centri*

antiviolenza. Oltre alle chiamate al 1522, il numero verde per segnalare violenze di genere e stalking.

[Torna su](#)

Ogni giorno decine di telefonate raggiungono questo numero. Un servizio gratuito, attivo 24 ore su 24 e che garantisce l'anonimato. Attivato nel 2006, contribuisce all'attuazione da parte del nostro paese della [convenzione del consiglio d'Europa](#) per la lotta contro la violenza sulle donne. Un documento firmato a Istanbul nel 2011, [sottoscritto e poi ratificato dall'Italia tra il 2012 e il 2013](#).

Nell'ultimo decennio, e in particolare durante i mesi di pandemia, il ricorso a questo numero verde è fortemente aumentato.

+88,2% le chiamate da vittime al 1522 tra 2019 e 2021.

Nel 2022 le chiamate da vittime al 1522 sono state quasi 12mila: 11.909. Una cifra che vede una prima contrazione rispetto ai mesi dell'emergenza Covid, quando le segnalazioni da vittime erano state rispettivamente 15.708 nel 2020 e 16.272 nel 2021.

Tuttavia nel 2022 le segnalazioni hanno superato i livelli raggiunti negli anni precedenti l'emergenza Covid (2013-19), in media del 21,51%. Significa circa un quinto delle chiamate da vittime in più rispetto al pre-pandemia. Su tale crescita ha verosimilmente svolto un ruolo anche la maggiore conoscenza dello strumento rispetto a qualche anno fa.

Nel 2022 in calo le segnalazioni al 1522, ma in 6 province su 10 restano sopra i livelli pre-Covid

Variazione percentuale delle chiamate da vittime al 1522 tra 2013-19 e 2022

Tra il pre-pandemia (2013-19) e il 2022 crescono le segnalazioni soprattutto nelle province di Bolzano (+158,82% rispetto agli anni precedenti l'emergenza), Grosseto (+122,35%) e Sondrio (+117,57%). Incrementi superiori al 50% anche nei territori di Lodi, Vicenza, Trento e Imperia.

Con tutti i limiti del caso, le chiamate al 1522 offrono una mappatura del fenomeno sul territorio. Insieme ad altre fonti di dati, come gli accessi a pronto soccorso e centri anti violenza, sono indicatori utili per impostare le politiche di prevenzione.

Tuttavia, in parallelo, non va trascurato come la prevenzione del fenomeno sia prima di tutto culturale ed educativa. E passa anche dal ruolo delle scuole, come luoghi di educazione alla parità di genere e al rispetto reciproco.

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione. I dati relativi alle chiamate al 1522 sono di fonte Istat e Dpo-PdCM.



20 novembre 2023 ore: 14:01

FAMIGLIA

Orfani di femminicidio: 1 su 3 era presente durante l'uccisione della madre

Sono oltre 400 in Italia i piccoli presi in carico dall'impresa sociale Con i Bambini insieme alle realtà locali. E 4 famiglie affidatarie su 5 hanno problemi economici. Rossi Doria: "Diventano orfani due volte"

ROMA – Non ci sono stime ufficiali su quanti siano gli orfani delle vittime di femminicidio in Italia. Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha avviato "A braccia aperte", la prima iniziativa di sistema in loro favore e a supporto delle famiglie affidatarie. Lo fa sapere l'impresa sociale in una nota. In gergo vengono definiti "orfani speciali" perché la perdita di uno dei genitori è avvenuta per mano di un coniuge. Ma sono doppiamente orfani, perché la perdita della madre per mano del padre significa anche che l'altro genitore non ha più contatti con i bambini e questi divenuti maggiorenni e consapevoli dell'accaduto quasi sempre non vogliono più vederli. Sono 157 gli orfani presi in carico dai quattro progetti finanziati da Con i Bambini. Questo dato è variabile perché altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partenariati gestori, e a breve inizieranno anch'essi un percorso di sostegno e accompagnamento con le loro famiglie. Il progetto Orphan of Femicide Invisible Victim segue il Nord Est, mentre nel Nord Ovest opera il progetto Sos - Sostegno Orfani Speciali. Nel Centro Italia è attivo il progetto Airone, al Sud Respiro - Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli orfani speciali.

La percentuale più alta di orfani accompagnati riguarda il Sud, al momento (ottobre 2023) ci sono 100 orfani presi in carico grazie al progetto Respiro. Ma il dato è fortemente in crescita. Per il 74% dei beneficiari l'età di ingresso nel progetto è tra i 7-17 anni, per il 17% l'età è compresa tra 18-21 anni e per il rimanente 8% l'età è inferiore a 6 anni. Di questi, il 56% sono di sesso maschile e il 43% femminile (1% non specificato). Il 95% dei beneficiari presi in carico ha la cittadinanza italiana, solo il 5% ha cittadinanza di altri paesi UE o extra-UE. Nel 36 per cento dei casi i bambini erano presenti al momento dell'evento. Questo elemento ha conseguenze che condizioneranno ancor più pesantemente gran parte della vita. I minori che diventano orfani a seguito di tali tragici eventi subiscono un impatto psicologico devastante, che inevitabilmente influisce negativamente sulla loro sfera emotiva e relazionale, si legge nella nota. Le conseguenze psicologiche creano una sindrome denominata child traumatic grief. Il bambino, sopraffatto dalla sofferenza e dalla reazione al trauma, diviene incapace di elaborare il lutto, trovandosi intrappolato in uno stato di dolore cronico.

Il 13% degli orfani presenta forme di disabilità (precedenti al trauma); tra le più comuni vi sono disabilità intellettive e relazionali e un ulteriore 8% presenta bisogni educativi speciali (BES), disturbi evolutivi specifici o disturbi psichici. Il 42% oggi vive in famiglia affidataria, il 10% vive in comunità e il 10% con una coppia convivente. Solo il 5% è stato dato in adozione e vive con una famiglia adottiva. L'83% delle famiglie dei beneficiari arriva a fine mese con grande difficoltà, spesso per la necessità di circondarsi di professionisti e specialisti per supportarli con i bambini, come emerso dalle interviste ai caregiver, ovvero di chi si prende cura del minore. La condizione socio economica degli orfani e delle famiglie affidatarie è un altro elemento discriminante per la crescita di bambini e ragazzi che hanno subito un trauma così forte. Il 52% per cento riceve misure di sostegno al reddito: il 6% per cento reddito di cittadinanza, il 45% altre misure. L'impossibilità ad accedere agli strumenti a loro tutela o avere le stesse opportunità degli altri ragazzi non fa altro che acuire il discrimine che sono costretti a subire anche per il loro futuro. Il 15% di loro dichiara di avere un reddito annuale inferiore a 12 mila euro, l'8, mentre per il 77 per cento l'informazione non è nota.

La realtà dei cosiddetti orfani di femminicidio è tanto complessa quanto ancora sommersa. Così l'azione di prossimità che Con i Bambini promuove rappresenta, al contempo, una vera inchiesta conoscitiva del fenomeno. Per inquadrare meglio il fenomeno vanno presi in considerazione i fattori che caratterizzavano la vita dei ragazzi orfani di femminicidio antecedenti all'evento. Gran parte dei nuclei familiari ovvero il 65% non era in carico ai servizi sociali prima dell'evento, nonostante la presenza di elementi di vulnerabilità. Tra questi i più comuni sono la presenza di familiari con dipendenze da sostanze o altro, e di familiari con provvedimenti giudiziari prevalentemente di natura penale.

Allarmanti sono poi i dati relativi a ulteriori elementi che possono rappresentare eventuali traumi o eventi stressanti antecedenti al crimine domestico, sottolinea l'organizzazione. Questi includono soprattutto la violenza assistita: fisica, psicologica, sessuale, indicando che numerosi sono i fattori e i campanelli di allarme che è urgente riuscire a cogliere come predittivi della violenza. In particolare, la violenza assistita psicologica è stata segnalata in 50 casi su 70. Nei casi di femminicidio presi in carico dai progetti di Con i Bambini il 36% dei bambini erano presenti al momento dell'uccisione della madre, inoltre 3 bambini le cui madri sono state vittime di femminicidio nel 2015 e nel 2017, al momento della presa in carico da parte del progetto non erano ancora a conoscenza della verità rispetto all'evento. In altri 7 casi di femminicidi avvenuti tra il 2016 e il 2022 i bambini risultano essere solo in parte a conoscenza e consapevoli della verità. In numerosi casi è stato grazie al supporto del progetto che le famiglie affidatarie hanno accettato di raccontare la verità rispetto all'accaduto. Da altre interviste è emerso che i professionisti che all'inizio avevano seguito le famiglie avevano al contrario consigliato di non dire

la verità, o non erano in grado di gestire le emozioni durante i colloqui, confermando l'importanza della formazione e della seria supervisione per affrontare questo lavoro complesso e prezioso, che oggi le reti al lavoro garantiscono, si legge ancora nella nota.

“La tragedia dei femminicidi purtroppo non finisce – ricorda Marco Rossi Doria presidente di Con i Bambini –. Siamo tutti colpiti da questa condizione terribile. Centinaia di bambini e ragazzi vivono una situazione difficile, fortemente traumatica: la mamma viene uccisa spesso davanti ai loro occhi dal padre, che finirà i suoi giorni in prigione o si suiciderà come spesso accade. I bambini sono orfani due volte, perdono madre e padre in un solo momento anche perché chi resta in carcere difficilmente vede i propri figli. A crescere gli orfani di femminicidio sono i parenti di prossimità: nonni, zii, che però, nei fatti, non godono ancora, purtroppo, di costanti azioni di prossimità che le politiche pubbliche si ripromettono da tempo di attuare e vengono lasciati soli ad affrontare un dramma così grande che ha bisogno di un’attenzione specializzata, così come di supporto burocratico, economico, organizzativo, legale, ecc. E poi c’è la vita che deve ricominciare: gli studi, il lavoro e la necessità di curare la ferita profonda che è dentro di sé. Con i Bambini grazie al Fondo di contrasto della povertà educativa segue concretamente in tutta Italia i ragazzi e i bambini rimasti orfani a causa dell’uccisione della madre, sperimentando, così, un modello di intervento che dovrà servire ai decisori pubblici per garantire i risultati auspicati su un tema tanto difficile. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile in Italia ha assunto la responsabilità di mettersi accanto e accompagnare passo passo questi ragazzi nel migliorare la propria vita e avere una opportunità di elaborazione, per quanto possibile, di un evento inconsolabile e di crescita”.

VITA

Violenza di genere

Orfani di femminicidio: 1 su 3 ha assistito all’uccisione della madre

Sono 157 gli orfani di femminicidio raggiunti dai 4 progetti finanziati dall'impresa sociale Con i Bambini. Il 74 % ha un'età compresa tra i 7 e i 17 anni. Sono quasi tutti italiani. Nel 36 per cento dei casi erano presenti al momento dell'evento. «Questo elemento ha conseguenze che condizioneranno ancor più pesantemente gran parte della vita», commenta il presidente Marco Rossi Doria

di [SABINA PIGNATARO](#)

Cosa succede solitamente ai figli delle donne ammazzate? Nulla, vengono dimenticati. O almeno questo accadeva fino al 2021, quando l'impresa sociale Con i Bambini ha avviato "A braccia aperte", la prima iniziativa di sistema in loro favore e a supporto delle famiglie affidatarie.

*Il 25 novembre dell'anno scorso VITA aveva raccontato cosa era fatto nel primo anno, grazie a questi quattro progetti: **Airone** nel Centro Italia; **S.O.S. Sostegno Orfani Speciali** in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta; **Re.S.P.I.R.O.**, nelle regioni del Sud Italia e **Orphan of Femicide invisible Victims** in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia. Un anno di attività non è molto per intervenire pressoché da zero su un tema del genere, ma neanche poco: i quattro progetti finanziati hanno imbastito una serie di iniziative che ambiscono davvero a contribuire a rendere migliore la vita di centinaia di ragazzi. [Lo abbiamo raccontato qui](#)*

I primi numeri: 157 gli orfani presi in carico

*La novità di quest'anno è che finalmente è possibile cominciare a dire quanti sono gli orfani presi in carico da questi quattro progetti e fare una fotografia delle esperienze e delle problematiche più diffuse. Sono **157 gli orfani** presi in carico dai quattro progetti finanziati da Con i Bambini. Questo dato è variabile perché altri 260 in tutta Italia sono stati già agganciati dai partenariati gestori, e a breve inizieranno anch'essi un percorso di sostegno e accompagnamento con le loro famiglie.*

***La percentuale più alta di orfani accompagnati riguarda il Sud**, al momento (ottobre 2023) ci sono 100 orfani presi in carico grazie al progetto Respiro. Ma il dato è fortemente in crescita.*

Età: il 74% ha tra 7 e 17 anni

*Per il **74 per cento** dei beneficiari l'età di ingresso nel progetto è tra i 7-17 anni, per il 17% l'età è compresa tra 18-21 anni e per il rimanente 8% l'età è inferiore a 6 anni. Di questi, il 56% sono di sesso maschile e il 43% femminile (1% non specificato). **Il 95% dei beneficiari presi in carico ha la cittadinanza italiana**, solo il 5% ha cittadinanza di altri paesi UE o extra-UE.*

Uno su tre ha assistito al femminicidio

Nel 36 per cento dei casi i bambini erano presenti al momento dell'evento. «Questo elemento ha conseguenze che condizioneranno ancor più pesantemente gran parte della vita. I minori che diventano

orfani a seguito di tali tragici eventi subiscono un impatto psicologico devastante, il quale inevitabilmente influisce negativamente sulla loro sfera emotiva e relazionale», commenta **Marco Rossi Doria presidente di Con i Bambini**. «Le conseguenze psicologiche creano una vera e propria sindrome denominata *child traumatic grief*. Il bambino, sopraffatto dalla sofferenza e dalla reazione al trauma, diviene incapace di elaborare il lutto, trovandosi intrappolato in uno stato di dolore cronico».

Le reazioni dei ragazzi possono essere di distacco emotivo dall'evento – per una comprensibile ritrosia ad affrontarlo – ma possono esprimersi anche con uno scivolamento negli agiti, nella violenza, nelle dipendenze, nella perdita della capacità di stare a scuola, di concentrarsi, di stare con gli altri in modo proattivo. «La preparazione degli educatori e dei tecnici che si occupano del sostegno e affiancamento dei ragazzi e delle famiglie in queste situazioni è delicato e impegnativo».

Il 13% degli orfani presenta forme di disabilità (precedenti al trauma); tra le più comuni vi sono disabilità intellettive e relazionali e un ulteriore 8% presenta Bisogni Educativi Speciali (BES), disturbi evolutivi specifici o disturbi psichici. Questo è un dato “inedito” nel senso che viene studiato per la prima volta.

Chi li accoglie dopo?

Il 42% oggi vive in famiglia affidataria, il 10% vive in comunità e il 10% con una coppia convivente. Solo il 5% è stato dato in adozione e vive con una famiglia adottiva.

La legge n. 4 del 2018 dispone che il tribunale competente, eseguiti i necessari accertamenti, provvede privilegiando «la continuità delle relazioni affettive consolidate tra il minore stesso e i parenti fino al terzo grado». E infatti, spesso, **i bambini sono affidati ai nonni e agli zii**.

Tuttavia, sottolineano alcune associazioni impegnate nella tutela dei bambini, l'idea per cui i parenti siano le persone che meglio di altre possono essere un supporto per questi bambini, non è scontata; questo perché bisogna tener presente che nonni e zii sono essi stessi impegnati ad affrontare le emozioni legate all'uccisione di un familiare e per questo potrebbero essere “emotivamente non disponibili”.

Lo racconta Stefania Prandi nel libro *Le conseguenze. I femminicidi e lo sguardo di chi resta* (Settenove edizioni): «alcune famiglie sono rimaste congelate nei ricordi; altre vivono nel rimorso per non aver capito in tempo; altre ancora sono fagocitate dalla rabbia e dal desiderio di vendetta; oppure annientate dal dolore».

Come è stata gestita la morte della madre?

Nei casi di femminicidio presi in carico dai progetti di Con i Bambini **il 36 per cento dei bambini erano presenti al momento dell'uccisione della madre**, inoltre tre bambini le cui madri sono state vittime di femminicidio nel 2015 e nel 2017, al momento della presa in carico da parte del progetto non erano ancora stati resi consapevoli o a conoscenza della verità rispetto all'evento. In altri 7 casi di femminicidi avvenuti tra il 2016 e il 2022 i bambini risultano essere solo in parte a conoscenza e consapevoli della verità. **In numerosi casi è stato grazie al supporto del progetto che le famiglie affidatarie hanno accettato di raccontare la verità rispetto all'accaduto**. Da altre interviste è emerso che i professionisti che

all'inizio avevano seguito le famiglie avevano al contrario consigliato di non dire la verità, o non erano in grado di gestire le emozioni durante i colloqui, confermando l'importanza della formazione e della seria supervisione per affrontare questo lavoro complesso e prezioso, che oggi le reti al lavoro garantiscono.

Funerale sì?

*Nadia Teresa Muscialini, psicoterapeuta che da vent'anni si occupa di questi orfani e che è stata la responsabile di [Soccorso Rosa](#), aveva spiegato a VITA come «A volte i figli apprendono della morte della madre dagli organi di informazione, altre volte la notizia viene loro comunicata dai familiari, loro stessi sconvolti. A volte ai più piccoli viene nascosta la verità, ritenendo, erroneamente, che questo possa proteggerli. Tanti bambini così si ritrovano a vivere all'improvviso in una famiglia monca e colma di silenzi: invece è molto importante che ai piccoli, così come ai grandi, non si dicano bugie», chiarisce Muscialini. «Inoltre, a meno che ci siano elementi ostativi, **agli orfani andrebbe offerta la possibilità di partecipare al funerale**, perché l'elaborazione del lutto non può prescindere dalla consapevolezza della morte della propria madre».*

Le difficoltà economiche (post femminicidio)

L'83% delle famiglie dei beneficiari arriva a fine mese con grande difficoltà, spesso per la necessità di circondarsi di professionisti e specialisti per supportarli con i bambini, come emerso dalle interviste ai caregiver, ovvero di chi si prende cura del minore. Ciò nonostante, gli spazi in cui la famiglia vive risultano essere adeguati ai bisogni dei domiciliati nella gran parte dei casi. I nuclei familiari includono in media tra i 3 e i 5 componenti compresi i bambini.

***La condizione socio economica degli orfani e delle famiglie affidatarie è un altro elemento discriminante per la crescita di bambini e ragazzi che hanno subito un trauma così forte. Il 52 per cento riceve misure di sostegno al reddito:** il 6 per cento reddito di cittadinanza, il 45% altre misure. L'impossibilità ad accedere agli strumenti a loro tutela, o avere le stesse opportunità degli altri ragazzi non fa altro che acuire ancora di più il discrimine che sono costretti a subire anche per il loro futuro. Il 15 per cento di loro dichiara di avere un reddito annuale inferiore a 12 mila euro, l'8 per cento superiore, mentre per il 77 per cento l'informazione non è nota.*

Il 16 novembre Il Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, presieduto dal Commissario straordinario Felice Colombrino, ha deliberato oltre 300mila euro di nuovi indennizzi. In particolare, il Comitato ha concesso 235mila euro ai familiari di vittime di femminicidio e a vittime di violenza sessuale, in alcuni casi ancora minorenni all'epoca dei fatti.

La copertura economica c'è (anche se è impossibile dire se sia scarsa o sufficiente, dato che non si sa quanti siano gli orfani), ma i fondi vengono erogati con molta fatica. «L'iter per accedere a queste somme è molto farraginoso. E questo complica ulteriormente le cose per chi sta affrontando queste tragedie», denunciava a VITA l'avvocata Patrizia Schiarizza, presidente dell'associazione Il Giardino Segreto, che riunisce alcune famiglie affidatarie di orfani di femminicidio.

Perché è importante questo progetto?

Come VITA raccontava nell'Instant book "**A Braccia aperte. Un faro acceso sui figli delle vittime di femminicidio**" ([si scarica gratuitamente da qui](#)), «spesso quando si verifica un femminicidio, le figlie e i figli delle vittime vengono trascurati come se fossero figurine di contorno, lo scialbo fondale di un palcoscenico troppo affollato. Eppure sono bambini e ragazzi gravemente lacerati e traumatizzati: non è raro che vengano trovati dalle forze dell'ordine accanto al cadavere della madre e anche quando questo non accade, molto spesso hanno assistito direttamente ai maltrattamenti precedenti oppure hanno visto con ferocia tavoli e sedie volare per casa. Una moltitudine di persone il cui destino e i cui drammi finiscono dentro un cono d'ombra (o peggio nella bacheca degli impicci) non appena le sirene della polizia tacciono e i riflettori dei media si spengono».

«Oggi non si può più affermare che gli orfani siano del tutto invisibili», osserva Marco Rossi Doria. «I progetti hanno quattro meriti: l'essere riusciti ad attivare una presa in carico tempestiva e competente dei minori orfani; l'aver provato ad offrire sostegno alle famiglie affidatarie: cosa questa non facilissima; l'aver avviato una formazione degli operatori (forze dell'ordine, avvocati, giudici, psicologi e assistenti sociali) che intervengono sul posto prime ore e accompagnano nel tempo il percorso di rielaborazione del trauma. E infine l'essere riusciti a portare all'attenzione dell'opinione pubblica gli effetti che la violenza di genere ha anche sul mondo emotivo, affettivo e psichico dei figli di queste vittime».

Potenzialmente la nostra è un'eccellenza: in Europa, infatti, non esistono iniziative così consolidate. Ora, aggiunge, Rossi Doria rivolgendosi in particolare a **Maria Teresa Bellucci** viceministra al Lavoro e alle Politiche Sociali, presente alla conferenza stampa, «è fondamentale che queste esperienze vengano raccolte, consolidate e messe a sistema all'interno di iniziative governative più estese, insieme ad associazioni, terzo settore e attori della società civile, affinché possano dare sollievo in maniera efficace e costante agli orfani».

Urgenza è la parola che il presidente ripete più spesso. «Non possiamo attendere altri dieci anni. Quando si arriva tardi, quando cioè la situazione di violenza si è già prodotta, il dovere di un ordinamento che fonda la propria ragione di esistenza nella tutela dei diritti fondamentali si trasforma in un dovere di intervento tempestivo, volto anche alla riparazione dei danni. **Lo Stato deve allora cambiare ritmo: finora è stato lento nello sciogliere gli ostacoli burocratici; nel dare attuazione alle norme; nel fornire supporto economico e psicologico: in pratica nell'aiutare questi ragazzi a far ripartire la loro vita».**

«I figli delle vittime di femminicidio sono fragili tra i più fragili. Vivono il dolore più estremo e più difficile da elaborare. Per fornire loro un supporto efficace è indispensabile che lo Stato attui una presa in carico totale, a partire dal monitoraggio e dalla conoscenza statistica di queste piccole vittime, rientranti nell'ambito del fenomeno dei minori fuori famiglia. Per questo, nel ddl del 1° maggio ho promosso la costituzione di un Tavolo sui minori affidati ai servizi sociali e in carico a strutture, prevedendo una Relazione annuale al Parlamento sul loro stato per fare luce finalmente su queste storie, che vanno ben oltre i numeri. Solo così questi piccoli possono poi ricevere attenzione mirata ed efficace da parte delle

istituzioni, a tutti i livelli, in alleanza con il Terzo settore, il privato e il territorio», ha detto la viceministra Maria Teresa Bellucci.

Il passato non scompare, ma è possibile che almeno si scolorisca e poi rimpicciolisca. Dopo la morte della madre segue una fase dell'esistenza molto delicata che richiede cautela e attenzione al fine di accompagnare i bambini e i ragazzi nella lunga e dolorosa, ma necessaria, elaborazione del lutto, che valorizzi le opportunità di resilienza presenti dentro ognuno. Che sposti l'ago di una bussola che si è inceppata.

«Non chiediamo la luna. Chiediamo solo di non essere abbandonati», dice una ragazza di 17 anni, la cui mamma è stata uccisa tre anni prima. Le sue parole, più che come un imperativo, suonano come una preghiera.



Finanza sostenibile e Terzo Settore – Torna l'appuntamento con Cantieri ViceVersa

20 Novembre 2023

Martedì 21 novembre 2023

Ore 11:00 – 13:00

*Roma (Industrie Fluviali, via del Porto Fluviale 35) e online
(<https://www.youtube.com/watch?v=2jQ9s9XDUwA>)*

Evento finale della 5° edizione di “Cantieri ViceVersa”

Le Settimane SRI ospiteranno l'evento conclusivo della quinta edizione del progetto “Cantieri ViceVersa”. Nel corso dell'evento verrà presentato il resoconto completo dei lavori della Summer School che si è tenuta a giugno a Padova: tre giorni di approfondimenti, confronto e dialogo fra rappresentanti della domanda e dell'offerta finanziaria per il Terzo Settore.

Il progetto “Cantieri ViceVersa”, promosso dal Forum Nazionale del Terzo Settore in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile, è nato nel 2019 con l’intento di favorire l’incontro e la conoscenza reciproca tra operatori finanziari ed Enti del Terzo Settore (ETS).

L’evento avrà luogo a Roma (Industrie Fluviali, via del Porto Fluviale 35) e online.

La partecipazione è gratuita. È necessario iscriversi entro il 21 novembre alle ore 10:30 cliccando [qui](#) (sarete reindirizzati sulla piattaforma Beeto per l’iscrizione).

Per informazioni info@cantieriviceversa.it | www.cantieriviceversa.it



Torneo di padel, mille euro per i maschi, due borse per le donne. “Rafforzati gli stereotipi”

Camilla Prato 20 Novembre 2023

*Torneo di padel, anno domini 2023. O 1923, vista la disparità evidente di trattamento tra partecipanti. A scapito delle donne, ovviamente. Il centro sportivo **Green Park di Bari** ha infatti organizzato un trofeo da lunedì 20 novembre fino a domenica 26 e fin qui nessun problema.*

*Se non che il **montepremi maschile è di mille euro**, mentre **quello femminile... due borse marca Patrizia Pepe**.*

La discrepanza di montepremi

È quanto si legge nel volantino del centro (in cui appaiono anche i loghi della Federazione italiana tennis e padel, del Coni e di Sport e salute), con una più che evidente discrepanza di trattamento tra i riconoscimenti per vincitori e vincitrici. Che non è passata inosservata e ha scatenato le polemiche contro l'organizzazione della gara firmata "Allianz Ars".

La locandina del trofeo, in corso dal 20 al 26 novembre, apparsa sui social

*I tanti frequentatori e gli utenti che seguono la pagina Facebook del centro sportivo di via Fanelli, infatti, hanno sottolineato come questa disparità sia una "discriminazione di genere" e sottolineando anche che mettere in palio una borsa invece che denaro **rafforzi "stereotipi"** legati al gender gap e alla cultura maschilista e patriarcale che vuole le donne sempre sottomesse, sminuite a livello sociale ed economico.*

Critiche immediatamente silenziate, visto che i commenti sotto il post vengono sistematicamente disabilitati. Basta vedere quello pubblicato su Instagram il 9 novembre, dove sono scomparsi tutti quelli polemici contro il Green Park.

La replica degli organizzatori

"Perché non fate cambio? – chiedeva sarcasticamente una ragazza – Visto che il valore delle borse, a vostro dire, è maggiore, per le donne va benissimo il montepremi in palio di mille euro e agli uomini le borse. Abbattiamo gli stereotipi se non si vuole mettere in palio un montepremi uguale".

*Esatto, avete letto bene: **secondo gli organizzatori** del torneo di padel "in realtà **le due borse valgono più del montepremi maschile**", costando all'incirca 700 euro l'una. E allora perché non fare cambio, dando il premio materiale di maggior valore agli uomini e quello a loro dire meno prestigioso, il vil denaro, alle donne?*

Ma soprattutto, la vera domanda da porsi è: perché fare due premi differenti? Se lo chiede anche un giovane su Instagram: "Perché il montepremi femminile ha un valore così diverso da quello maschile? Perché questa disparità? Io proprio non capisco".

Gli organizzatori hanno cancellato i commenti negativi e limitato le interazioni ai post

"Tra l'altro, per il torneo femminile non si raggiunge neanche il numero minimo di partecipanti, alla fine ci sarà solo quello maschile", continua però la direzione del centro giustificando la propria scelta.

*Dicono di non sapere "cosa la gente abbia pensato", parlano della selezione dei montepremi come "positiva, più bella e con valore" e concludendo con un innocente: **"non si sa perché sia stata travisata"** perché **"pensavamo potesse piacere"**.*

No, non è piaciuta, non ci piace.

Le donne che giocano a padel sono una minoranza

Sulla vicenda è intervenuto il presidente del Comitato Regionale FIT Puglia, Francesco Mantegazza, il quale ha sottolineato: "Il torneo è stato approvato dalla Federazione italiana tennis e padel. E i circoli hanno la possibilità di mettere a disposizione sia montepremi in denaro, sia in natura.

*Questo sport è in crescita. Ma, ad oggi, soprattutto a livello agonistico, le donne che fanno questo sport sono in ogni caso **una minoranza rispetto agli uomini.***

Per questo – aggiunge – più che polemiche sulla disparità di genere, mi sarebbe piaciuto che qualcuno avesse affrontato questo tema, con l'obiettivo di mettere in atto, insieme, operazioni a livello federale che possano far incrementare questo numero. Queste polemiche, al contrario, non sono per niente costruttive”.

Per il presidente della federazione locale il problema non è la disparità di trattamento quanto il fatto che le donne che giocano sono in minoranza

*Costruttive o meno non si poteva certo lasciar correre **l'ennesimo caso di discriminazione di genere**, in cui le donne invece di essere incentivate a partecipare, come vorrebbe lo stesso Mantegazza, con riconoscimenti e premi uguali a quelli dei colleghi sportivi uomini, né più né meno di loro, vengono invece trattate diversamente, a sottolineare un'estraneità rispetto al contesto in cui si trovano a operare, a vivere.*

A loro spetta la borsetta, da sfoggiare magari al prossimo incontro con le amiche o all'appuntamento galante con il marito o il fidanzato. L'oggetto che oggettivizza a sua volta. E, ancora una volta, discrimina.



PROSSIME GARE DAL 20

NOVEMBRE AL 26 NOVEMBRE

GARE UISP IN EMILIA ROMAGNA

26/11 a Reggio Emilia (RE): "6ª prova del 13° Trofeo Modenese Ciclocross e Mtb", "Campionato Provinciale CX". Gara Ciclocross e Mtb aperta agli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Ritrovo ore 8.00 c/o Pista Cimurri in Via Marro 2 Zona Campovolo. Partenza ore 9.00 Mtb, ore 10.00 Ciclocross. Percorso di km 3 da ripetere più volte. Org. Asd Cooperatori. Info 3397144418-
<http://www.cooperatori.it> – <http://www.trofeomodenese.it/>. [LOCANDINA]

GARE UISP IN LOMBARDIA

25/11 a Sermide (MN): "18° Memorial Maurizio Icio Bocchi", "12° Gran Premio Città di Sermide". Gara Mediofondo Mtb Ciclocross Duathlon Cross aperta agli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card. Ritrovo ore 12.00 c/o Parcheggio Stadio in Piazzale Marco Banzi, Via Carlo Emilio Gadda. Partenza ore 13.30 Ciclocross a seguire Duathlon Cross, ore 14.30 Mtb. Percorso di km 3 da ripetere più volte. Org. Asd Cicloclub Estense. Info 3389906284. [LOCANDINA]

GARE UISP IN TOSCANA

26/11 a Pontassieve (FI): "Campionato Regionale Toscano Uisp Ciclocross 2023", "5ª prova Trofeo Florence Supercross". Gara Ciclocross aperta agli Enti convenzionati ed ai possessori di Bike Card (ammesse Mtb e Gravel). Preiscrizioni entro le ore 20 del 24 novembre al link:
<https://ciclismo.uispfirenze.it/inscripcion/gara-5-trofeo-florence-supercross-campionato-toscano-pontassieve/>. Ritrovo ore 12.30 c/o Parco Fluviale. Partenza ore 14.00. Org. Asd Bicipedia.



**MANFREDONIA/ PROGETTO NEMO E UNICEF
IN CAMPO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA**

21 NOVEMBRE 2023

Negli istituti Croce Mozzillo e Don Milani uno + Maiorano una giornata per diffondere la consapevolezza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Piantato anche l'ulivo della pace.

Diritto alla vita, diritto alla pace, diritto di essere nutrito e di avere una casa. Sono soltanto quattro dei messaggi scritti su piccole mani di cartoncino colorato dai piccoli studenti dell'Istituto comprensivo Croce Mozzillo di Manfredonia, protagonisti – insieme agli allievi dell'Istituto Don Milani uno + Maiorano – del World Children's Day, giornata per diffondere la consapevolezza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ad organizzarla, in collaborazione con la sezione foggiana dell'Unicef, il progetto "NEMO (Natura ed Educazione per nuovi MOdelli partecipativi): la comunità educante di Borgo Bambino", finanziato dall'Impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del bando per le comunità educanti e che vede come capofila la Patto Consulting Impresa Sociale.

"In questo momento estremamente difficile per la sopravvivenza e il benessere di molti – spiega Barbara Torraco, Presidente della Patto Consulting Impresa Sociale – abbiamo voluto organizzare questa giornata con l'UNICEF, partendo dall'Art.38 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che recita: Ogni bambino ha diritto a essere protetto dalla guerra."

Si è trattato di una giornata di inno alla pace, non a caso tra gli alberi piantati nella scuola troneggia proprio un ulivo. "Come gli alberi – continua Barbara Torraco – i nostri bambini hanno le loro radici nella terra in cui vivono e da cui traggono nutrimento, risorse, opportunità, modelli culturali e stili di vita. Di qui la scelta dell'albero anche come simbolo di vita e pace, dedicato a tutti quei poveri bambini che vivono le atrocità della guerra".

L'evento ha coinvolto anche gli studenti dell'Istituto Don Milani uno + Maiorano a cui la Presidente di Unicef Foggia Maria Emilia de Martinis, ha parlato di diritti fondamentali, dopo aver guardato e commentato con loro il cartone animato "Tutti abbiamo i diritti" che l'Unicef porta ormai da tempo in giro nelle scuole italiane.

L'iniziativa è stata coordinata da tutti i partner del progetto NEMO che oggi saranno coinvolti, in occasione della giornata dell'albero, nella piantumazione di un altro albero presso Parco Pellegrino, nel quartiere dove sorge la Chiesa Sacra Famiglia.*

SCHEDA PROGETTO

"N.E.MO: Natura ed Educazione per nuovi MOdelli partecipativi: la comunità educante di Borgo Bambino" intende sperimentare servizi permanenti di welfare comunitario, rafforzando e arricchendo l'offerta educativa, ludica e culturale proposta dal progetto Borgo Bambino, già finanziato dall'Impresa Sociale Con i Bambini nel Bando Nuove Generazioni (5-14 anni).

NEMO è uno spazio aperto, di condivisione, confronto, reciproco supporto in grado di avanzare ed appoggiare proposte per la tutela dei minori, la promozione dei diritti, il sostegno materiale ed immateriale, la salvaguardia dell'ambiente. Nata quale continuità del partenariato del progetto Borgo Bambino, ne fanno parte: la soc. coop. Patto Consulting Impresa Sociale, quale promotore e coordinatore; l'Ambito Sociale di Manfredonia, quale garante istituzionale nel costruire percorsi, interventi e progettualità nel sociale; l'I.C. Don Milani uno + Maiorano, quale presidio educativo del territorio, luogo privilegiato di accoglienza e d'intreccio tra saperi; le Parrocchie Sacra Famiglia e San Giuseppe, luoghi dell'accoglienza, dell'inclusione e del disagio, e le organizzazioni Ass. P.A.S.E.R.; Ass. Psychè; Il Ruolo Terapeutico; APS Note a Margine, APS La Traccia Nascosta, POP Officine Popolari, APS, Uisp APS Comitato Territoriale di Manfredonia, Orto Urbano srl, quali espressioni dell'imprenditoria e dell'associazionismo locale.

UDINE TODAY

"Sono libera", a Ronchis contro la violenza sulle donne

DOVE **Oratorio parrocchiale** Piazzetta Giovanni Battista Trombetta Ronchis

QUANDO Dal 24/11/2023 al 26/11/2023

Silvio

20 novembre 2023 15:46

*Il Comune di Ronchis, attraverso l' Assessorato alle Pari Opportunità, in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne 2023, organizza una serie di eventi, intitolata Sono libera.... Venerdì 24 novembre, alle 18.00, all' Oratorio Parrocchiale, ci sarà il vernissage, a cura di Ada Iuri, della mostra di pittura che rimarrà aperta dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15 .00 alle 18.00, dal 25 al 27 del mese. Domenica 26, da Piazza Trombetta, alle 16.30, partirà la camminata di comunità, in collaborazione con l' **Uisp di Udine** e con l' Assessorato alla Programmazione nazionale e comunitaria e all' Urbanistica, che nel corso della passeggiata procederà all' inaugurazione della nuova segnaletica culturale e turistica interattiva (Qr-code). Seguirà alle 18.00, nell' Oratorio Parrocchiale, il Concerto contro ogni forma di violenza, con la voce di Cristina Mauro e Stefano Montello alla chitarra. La giornata si chiuderà con un momento conviviale, a cura della Pro Loco. Tutti gli eventi sono ad ingresso libero.*



Maratona di Reggio Emilia

Il 10 dicembre si corre a Reggio Emilia il Campionato Nazionale UISP 2023 di Maratona: tutte le ultime news

Mancano meno di 3 settimane alla "Maratona di Reggio Emilia - Città del Tricolore" giunta alla sua 27a edizione in programma domenica 10 dicembre per l'organizzazione di Tricolore Sport Marathon a.s.d. e che ospiterà, come società collaboratrice di UISP Emilia-Romagna APS e UISP Comitato Territoriale di Reggio Emilia APS, anche il "23° Campionato Nazionale di Maratona UISP 2023 di società e individuale".

Fino al 24 novembre la quota d'iscrizione sarà di 50€ per poi passare a 60€ fino a 4 dicembre ed infine a 70€ il 9 dicembre quando sarà possibile iscriversi anche solo con la tessera UISP presso il Centro Maratona al PalaBigi in Via Guasco 8, dove ci si potrà cambiare prima e dopo la gara, usufruire delle docce e di un'area deposito borse, con la Segreteria aperta per il ritiro dei pettorali già sabato 9 dicembre dalle ore 10,00 alle ore 20,00 e poi domenica 10 dicembre dalle ore 7,00 alle ore 8,30.

Per le Classifiche Finali del Campionato UISP saranno 11 le categorie individuali in programma, oltre a quelle societarie a punti e di partecipazione; ai vincitori maglia e titolo di Campione Nazionale.

Per tutti i finisher la splendida medaglia, con l'effigie delle opere di Calatrava, dalla particolare forma che si incastra alla medaglia del 2022, proseguendo l'ideale skyline della Città del Tricolore.

Partenza e arrivo come sempre in Piazza della Vittoria con lo start alle ore 9,00 ed il tracciato misurato ed omologato che riprende quello del 2022, con i primi km nei viali cittadini per puntare poi verso la periferia e le colline (il dislivello massimo finale è di 100 m.), con il giro di boa in concomitanza con il passaggio alla Mezza a Montecavolo; si farà poi ritorno verso la città, per arrivare sotto il traguardo dei 42.195 m.

Nella giornata sono previste anche la "10 Miglia a Reggio", chiusura a 500 iscritti e partenza alle ore 9,00 in coda alla Maratona, e la "Run4charity" di 4,2 km con start alle ore 9,45 e a sostegno di 10 associazioni Onlus del territorio.

ATLETICA E PODISMO

Tutto pronto per la “6 ore della Maremma”

Published 52 minuti ago on 21 Nov 2023

By **Redazione**

A due mesi esatti dal grande evento sulle mura di Grosseto, dove si svolgerà la quarta edizione della 6 ore della Maremma in programma il 21 gennaio 2024, tra le oltre ottanta richieste di partecipazione arrivano le prime adesioni importanti come l'iscrizione di David Colgan che anno scorso si aggiudicò la ultra maratona grossetana con 79 chilometri e 655 metri, tra le donne sarà alla partenza la prima vincitrice della 6 ore ovvero la rumena Alina Teodora Muntean che si aggiudicò l'edizione 2020 dopo aver percorso 69 chilometri e 717 metri. Il record della manifestazione è detenuto dallo spagnolo Ivan Lopez Penalba, che nell'edizione 2022 scese in maremma appositamente da Valencia. Lo spagnolo si aggiudicò la manifestazione percorrendo 82 chilometri e 420 metri per un totale di 51 giri. Tra le donne il record appartiene a Francesca Ferrano che anno scorso riuscì a percorrere la bellezza di 71 chilometri e 585 metri. Un percorso suggestivo pieno di storia inserito nel programma nazionale Iuta, di un chilometro e 757 metri che transiterà in tutti i sei bastioni delle Mura. La manifestazione targata **Uisp** e Avis, Memorial Walter Baldini, sarà organizzata dal Marathon Bike con il patrocinio della Provincia e Comune di Grosseto e Istituzione Le Mura, con il supporto principale della Banca Tema e di altri sponsor provinciali.



Comune di Taranto

Taranto “Città Europea dello Sport 2025”, Azzaro: «Vince la città, ora al lavoro sul programma»

Tutte le forze positive della città hanno voluto testimoniare l'entusiasmo per il titolo di “Città Europea dello Sport 2025”, che Taranto ha ottenuto a Aces Europe a valle di un lungo e articolato percorso di candidatura.

Dalle istituzioni civili e militari, passando per le realtà sportive cittadine di ogni livello, l'ampia partecipazione alla conferenza stampa tenuta oggi a Palazzo di Città definisce le aspettative che l'amministrazione sta riversando in questo risultato, raggiunto proprio grazie al coinvolgimento diffuso di tanti attori. Che l'assessore allo Sport Gianni Azzaro ha voluto tenere insieme anche fisicamente, durante l'incontro con la stampa, per ribadire quanto il gioco di squadra sia fondamentale per ottenere questi risultati.

Al suo fianco, quindi, c'erano i rappresentanti territoriali di Coni, Cip e “Sport e Salute” Michelangelo Giusti, Giuseppe Pinto e Luca Balasco, i rappresentanti di Csen e Uisp Angela Pagano e Antonio Adamo, Michele Zittucro di Aces, Elena D'Arcangelo del comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo, il presidente della fondazione Taranto 25 Fabio Tagarelli, fondamentale nella cerimonia di “difesa” della candidatura. Una presenza corale arricchita anche dai presidenti di diverse società sportive, un gruppo di interesse dal quale partirà la costruzione del programma di eventi che sarà il fulcro del 2025.

«La nostra priorità ora è questa – il commento dell'assessore Azzaro – lavorare al programma di eventi che sarà il trampolino di lancio per quel che la città vivrà nel 2026, con i Giochi del Mediterraneo. Questo risultato è importante, è qualificante per la città, perché riconosce quanto abbiamo fatto fino a oggi per promuovere lo sport e, in particolare, la pratica dello sport di base. Ma non possiamo fermarci qui, la vera sfida ora è quella di tradurre il dossier di candidatura in un'opportunità ulteriore per la città, contando sempre sul valore di un tessuto associativo e istituzionale che è stato la vera forza di questa avventura. La vocazione sportiva di Taranto ora ha anche un sigillo autorevole».

Nel corso della conferenza stampa sono stati diffusi anche due videomessaggi da parte del presidente di Aces Italia Vincenzo Lupattelli e del presidente del Coni Giovanni Malagò, entrambi soddisfatti per il risultato raggiunto da Taranto.



Calcio a 5, Uisp: il big match va al West Ham

Di: Giovanni Pimpinelli

il: 20 Novembre 2023

Si è appena conclusa una settimana che ha visto diverse squadre sbloccare la casella delle vittorie al torneo Uisp organizzato dalla Storica Lega. A partire dal Manchester City che sull'asse Lucci-Santecchi conquista il primo successo della stagione. Così come il Manchester United grazie alle doppiette di Dello Stritto, Antonini e Guredda.

Primi tre punti anche per il Leicester che travolge di reti un Derby County decisamente in serata no, da segnalare un gol meraviglioso di Dario Murgia. Va vicinissimo al successo anche l'Arsenal che sfodera la sua miglior prestazione, Galeani fa tripletta ma i Gunners vengono raggiunti solo allo scadere da Caropreso.

Non è l'unico pareggio perché si dividono i punti anche Birmingham e Sheffield; Il big match di giornata invece va al West Ham che per la prima volta nella sua storia è al 2° posto della Regular Season guidata ancora dal Newcastle vittorioso sul Wrexham con poker di Scordia. Serata positiva per il Nottingham Forest e via libera per il Chelsea. Classifica generale che cambia: Ben otto squadre in tre punti.

Basket Uisp, ancora imbattuto il Cefa Castelnuovo in A2

Mercoledì scontro nel derby con il Forte dei Marmi. In A1 vincono Banane e Dolphins

di Redazione - 20 Novembre 2023

*In A/1 le **Banane conquistano la seconda vittoria della stagione** in casa con i livornesi dell'Athletico Mnt vincendo 59 – 35 agganciando in classifica lo stesso Athletico Mnt e il Pisa Alive mentre i viareggini dei **Dolphins** espugnano il campo del VideoEvets.it Livorno per 64 – 56 e sono ora secondi insieme ai Seagulls Livorno con quattro vittorie su cinque partite dietro l'unica squadra che li ha battuti, **i campioni in carica della Nuova Vigoni Livorno.***

*Nel prossimo turno stasera le Banane cercano di proseguire il trend positivo in casa del fanalino di coda **Polisportiva Casciana Terme** (ancora a secco di vittorie) alle 21, 0 mentre i Dolphins giovedì alle 21,30 sul campo casalingo Zappelli di via Paladini aspettano la forte compagine del **Piero Can't Team Pontedera**, anch'essa sconfitta solo dalla Nuova Vigoni e distante due punti dai viareggini solo perché deve recuperare una partita.*

***In A2** nel girone che comprende le società lucchesi e versiliesi blitz senza problemi come si evince dal punteggio (57-19) del **Cefa Castelnuovo** a Perignano con i garfagnini che in attesa di recuperare due gare sono imbattuti con due vittorie; a ora senza sconfitte anche la compagine "A" della **Pallacanestro Forte dei Marmi** che espugna il campo dei Mauritani Pontedera per 69 – 55, stop invece per la **Pallacanestro Forte dei Marmi "B"** in casa contro l'imbattuta capolista La Perla Santa Maria a Monte per 60 – 26.*

*Nel prossimo turno spicca il derby Mercoledì in Versilia alle 21,15 in via Ignazio da Carrara alla Palestra Guidi fra **Forte A e Cefa Castelnuovo**, dove gioco forza una delle due perderà l'imbattibilità, mentre il Forte B sarà a San Pietro in Belvedere il giorno prima (martedì) alle 21,30 per affrontare gli Amatori Basket Valdera.*

QUOTIDIANOSPORTIVO

Biliardo Uisp: il Campetto A stecca e così il Sarzana B resta solitario in vetta

Nel campionato a bocchette della Lega della Spezia e della Valdimagra. Intanto Follo A e Lizza non sbagliano

20 novembre 2023

*La Spezia, 20 novembre 2023 – Stecca il **Campetto B** sul 'tavolo' del **Jolly B** e così perde l'occasione di agganciare, sulla vetta della **Serie A**, il **Sarzana B** (che osserva il turno di riposo). Questo nella decima di andata del **campionato di biliardo** specialità bocchette a squadre curato dalla Lega **Uisp della Spezia e della Valdimagra**. A seguire i sarzanesi il terzetto composto da **Campetto A, Termo A e Termo B**.*

*Nella **Serie B**, invece, alla nona di andata, **Pianta A** battuto dal **Centrale A** e così il **Follo A** resta solitario in testa. Infine, in **Serie C**, **Lizza C** sempre davanti a tutti, mentre il **Termo D**, secondo, si ritrova davanti il **Pitelli B** e il **Riccò C**, dopo la sonora batosta rimediata contro il **Follo B**.*

SERIE A

Termo B-Sarzana C 3-1, Maxim B-Pitelli A 2-2, Sarzana A-Riccò A 4-0, Jolly B-Campetto A 2-2, Valdellora A-Lizza A 3-1, Goriziana-Maxim A 2-2, Termo A-Termo C 4-0. Ha riposato: Sarzana B.

Classifica: Sarzana B punti 28; Campetto A, Termo A e Termo B 26; Jolly B 22; Sarzana A e Maxim A 21; Valdellora A 18; Lizza A e Termo C 16; Maxim B 15; Pitelli A 14; Goriziana 13; Riccò A 12; Sarzana C 6.

SERIE B

Centrale A-Pianta A 3-1, Follo A-O'Scaineto 3-1, Lizza B-Valdellora B 1-3, Campetto B-Jolly A 2-2, Riccò B-Jolly C 4-0, Santo Stefano Magra A-Centrale B 2-2, Pianta B-Maxim C 1-3.

Classifica: Follo A punti 26; Pianta A 24; Valdellora B 23; Centrale A 21; Riccò B 20; Lizza B e Maxim C 19; Campetto B 17; O'Scaineto 16; Jolly A, Pianta B e Centrale B 15; Santo Stefano Magra A 14; Jolly C 8.

SERIE C

*Lizza C-Campetto C 3-1, Follo B-Termo D 4-0, Maxim D-Pitelli B 1-3, Valdellora C-Riccò C 1-3.
Ha riposato: Santo Stefano Magra B.*

Classifica: Lizza C punti 28; Pitelli B e Riccò C 25; Termo D 24; Maxim D 22; Campetto C 21; Follo B 18; Valdellora C 15; Santo Stefano Magra B 14.

Marco Magi



Francavilla al Mare (CH) – La Michettiana

nel segno di Ciommi e Ciccotelli

Massimiliano Monaco

5 Novembre – Splendida giornata in quel di Francavilla al Mare per la 4° edizione della "Michettiana Running", manifestazione podistica organizzata dal Team Idrotec CFT capitanato dal presidente Claudio Coccia. Previste per l'occasione una mezza maratona, una competitiva di 10,5 Km e una camminata sportiva.

Ad allietare i presenti lo storico speaker Roberto Paoletti, che con la sua travolgente simpatia riesce sempre a coinvolgere tutti i presenti.

L'organizzazione ha previsto un premio di partecipazione per tutti gli iscritti, oltre a premi in natura per i primi 3 assoluti/e e per i primi 3 di tutte le categorie maschili e femminili, sia per la mezza maratona che per la 10,5 Km competitiva.

Di tutto rispetto i numeri di questa quarta edizione: 112 e 143 gli atleti giunti al traguardo, rispettivamente nella mezza maratona e nella 10,5 Km.

La gara è valida come campionato nazionale A.S.C. di corsa su strada 2023 e per il circuito Corrilabruzzo UISP (150 i punti assegnati).

Il percorso ha subito delle leggere variazioni rispetto alla precedente edizione, causa lavori in corso a Piazza Sirena e lungo Viale Nettuno. La principale novità ha coinvolto il di partenza e di arrivo, che rispetto all'edizione 2022 viene spostato da Piazza Sirena a Largo Modesto della Porta, zona stazione.

Cesare Ciommi (Tocco Runners) si è aggiudicato la vittoria nella mezza maratona con il tempo di 1h 14'36", distaccando di 1' Giuseppe Di Bucci (Free Runners Isernia). Sul gradino più basso del podio sale Angelo Amoroso (Atletica Civitanova).

Per il settore femminile, Gloria Ciccotelli (Runners Chieti) aggiunge un'altra vittoria al suo già folto palmares, fermando il cronometro a 1h 38'12". Seguono Chiara Zurli (Nuova F.A.R.T. Sport) e Adele Borromeo (Ortona For Runners).

Quanto alla gara competitiva di 10,5 Km, è stato Marco Di Tommaso (Runners Chieti) ad aggiudicarsi la vittoria, con il tempo di 38'06".

Per il settore femminile è Mariele Costantini (Atletica Val Tavo) ad aggiudicarsi la vittoria con il tempo di 47'20".

A fine evento, ecco le parole di Claudio Coccia, responsabile dell'organizzazione: "Una bellissima giornata, siamo riusciti a far uscire anche il sole...! Siamo davvero stanchi ma al contempo felicissimi.

Cercheremo sempre di migliorarci, già a partire dalla prossima edizione. Ringrazio tutti per la partecipazione, è stata una bellissima giornata di sport. Questa è la cosa più importante e alla quale teniamo tantissimo. Credo che la maggior parte dei presenti qui oggi sia rimasta soddisfatta.”

Arrivederci al prossimo anno per la 5° edizione della Michettiana a Francavilla al Mare!



Running, podismo e trailrunning: risultati del weekend

Dopo la maratona di Verona, gli altri risultati del fine settimana.

Di Piergiorgio Cobelli Ultimo aggiornamento Nov 21, 2023

*Nello scorso fine settimana oltre al **Campionato Italiano di Maratona** che si è svolto a Verona e di cui abbiamo ampiamente dato resoconto con la bella vittoria assoluta di **Francesco Agostini** bresciano della Valcamonica, diamo spazio ad altre gare e risultati del weekend.*

*A Nave si è svolta la prima tappa del **Challenge Trail Running UISP** con la “**Maddalena Urban Trail**” ieri, domenica 19, organizzata del Trail Running di Brescia , con due distanze previste la 22 e la 43 km . Sulla distanza più breve dei 22 km con 1200mt di dislivello positivo la **vittoria è andata a Daniele Pasotti** della Securlive Sport Team in 1.45.12 davanti a **Daniel Dalbon**, Runcard, in 1, 46, 15 , terzo **Gabriele Del Longo** della Recastello Radici Group 1 ,46, 23 , quarto **Michele Massetti** della Libertas Valle Sabbia 1. 47. 04, Quinto **Davide Bottarelli** Unione atletica val Trompia 1 .48.13*

*Nella gara femminile sulla stessa distanza la vittoria per **Laura Gotti** Rosa Running Team in 2.12.59 davanti a **Paola Nodari** Runcard 2.19.35, terza **Cristina Sonzogni** Elle Erre 2.24.04, quarta **Daniela Sajani** Atletica Concesio 2009 2.24.49, quinta **Cinzia Bertasa** Bergamo Stars Atletica 2.30.10*

*Sulla distanza più lunga ed impegnativa che prevedeva 43 km con 3000 metri dislivello positivo la vittoria è andata al **vice campione del mondo master di skyrrunning** il bergamasco **Luca Arrigoni Pagarun** in 4 ore 26 minuti e 34 secondi davanti a **Jacopo Barbieri** della Securlive Sport Team 4.41.14 ,terzo **Stefano Rota** Berbenno runners 4. 49.50, quarto **Nicola Bassi** Bergamo Stars atletica 4.50.09, quinto **Michael Capelli** Gaaren Beshero 4.50.23.*

SPORT - Assessore Maggi: "sport e cultura connubio fondamentale per un corretto rapporto con gli altri e l'ambiente"

Presentata "Sportivamente": dagli appuntamenti sportivi al convegno.

21-11-2023

Ferrara, 21/11/2023. Presentata stamane alla stampa, nella Sala degli Arazzi della residenza municipale, il progetto 'SPORTIVA-MENTE' (L.R. N. 8/2017 delibera G.R. n. 1873 del 06/11/22023), organizzato da UISP comitato di Ferrara, con il patrocinio del Comune di Ferrara, della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione dell'Università di Ferrara.

*All'incontro con i giornalisti sono intervenuti **Andrea Maggi**, assessore comunale allo Sport; **Eleonora Banzi**, presidente UISP Comitato di Ferrara; **Andrea De Vivo**, vice presidente UISP*

Comitato di Ferrara e delegato della regione Emilia-Romagna FISDIR; **Amos Basile**, UISP Ferrara.

Andrea Maggi, assessore allo Sport, ha sottolineato la "natura composita della manifestazione che coniuga sport e cultura. Ottima la scelta del convegno fondamentale per avviare il dialogo con i giovani studenti della facoltà di scienze motorie di Ferrara anche perchè affronta i molteplici aspetti legati al futuro della promozione dello sport: la conoscenza dei diversi fattori che lo caratterizzano e la cultura del rispetto degli altri e dell'ambiente. Siamo abituati a parlare di sport come fatto agonistico e competitivo, meno come elemento sociale, stile di vita attivo continuo, come pari opportunità e corretto rapporto di rispetto degli altri e dell'ambiente. Ecco l'importanza di questa manifestazione".

SCHEDA DELL'EVENTO

PROGETTO UISP FERRARA 'SPORTIVA-MENTE' (L.R. N. 8/2017 delibera G.R. n. 1873 del 06/11/22023).

Un evento sportivo promosso da UISP Comitato di Ferrara, che comprenderà un convegno tematico all'Università di Ferrara dal titolo "Sportivamente", una partita di calcio tra giovani con disabilità, corsa podistica rivolta ai giovani e una camminata ludico motoria a 'passo libero'. Il tutto nel fine settimana dal sabato 24 a domenica 25 novembre 2023.

Nel dettaglio del programma di 'Sportiva-mente':

SABATO 25 NOVEMBRE 2023

Si parte alle 10 a Palazzo Turchi di bagno corso Ercole d'Este I n°32 - aula 1B, dove si terrà il convegno 'SPORTIVAMENTE: il corpo, la città, la salute' organizzato con la preziosa collaborazione dell'Università di Ferrara. L'idea nasce dall'esigenza di ragionare insieme ai più giovani, studenti delle scuole superiori e universitari, in che termini ripensare lo sport affinché possa divenire uno strumento utile per vincere le sfide della nostra contemporaneità legate all'ambiente ed alle pari opportunità e soprattutto in quali modi può rappresentare un valore aggiunto nelle comunità che viviamo.

Dalle ore 14 si svolgerà all'interno dell'evento UISP

"sportivamente" la manifestazione "il calcio in amicizia" un triangolare di calcio in forma non competitiva organizzato da Polisportiva Putinati in collaborazione con FISDIR Emilia Romagna e che vedrà la partecipazione delle squadre ferraresi Format Ferrara e Casa e Lavoro e la squadra Veneta Sport In Veneto.

Sarà l'occasione per promuovere il calcio praticato dai ragazzi con disabilità intellettivo relazionale che grazie a queste manifestazioni hanno l'occasione per confrontarsi con altre squadre e praticare attività sportiva. Si giocherà nel campo dell'asd Pontelagoscuro,

che ci ospita per il secondo anno consecutivo e che metterà a disposizione degli atleti un rinfresco finale.

***Si prosegue alle 15** sempre al campo sportivo di Pontelagoscuro (Ferrara) per l'ultima tappa del trofeo giovanile podistico 'Farina del mio sacco'. Un torneo che si articola in tre tappe, già svolte quelle in Piazza Ariostea ed al Parco Urbano con quasi 100 giovani partecipanti, della seconda edizione di corsa giovanile, organizzata dalla UISP comitato di Ferrara e patrocinato dal Comune di Ferrara.*

In dettaglio i primi a partire saranno i giovani delle categorie sia femminile e maschile dei 'primi passi pulcini' sulla distanza dei 300 metri. Al termine sarà la volta degli esordienti sui 600 metri, mentre la categoria ragazzi correranno per 1000 metri ed infine i cadetti sui 1500 metri. A tutti i partecipanti all'arrivo sarà messa al collo una medaglia a ricordo dell'evento.

Un trofeo che è stato pensato e nasce nell'intento d'incentivare la crescita di giovani podisti nel territorio ferrarese, in quanto rappresentano il futuro di questo sport.

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023

A seguito della cancellazione della tradizionale mezza maratona del '44° memorial Mario Cardinelli', il comitato organizzatore UISP Ferrara ha optato per una camminata ludico motoria che si svilupperà sulle distanze di 6 e 10 km.

Una camminata a cui possono partecipare tutti e percorrere a

'passo libero' (camminando o correndo) i due percorsi, che si articolerà tra le due frazioni di Pontelagoscuro e Barco.

*Il ritrovo per tutti i partecipanti sarà **dalle ore 8 in piazza Bruno Buozzi a Pontelagoscuro, la partenza è prevista alle 9.30.***

Saranno premiati le società più numerose è previsto un riconoscimento di partecipazione ai primi trecento iscritti con una confezione di piadina (Farina del mio sacco) e sacca UISP.



Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca

fatto richiesta, si è deciso di destinare buona parte di quelle attrezzature a una sola? A un'interrogazione del consigliere regionale della Lega Severino Nappi, la giunta ha risposto che la "Asd Salerno è campione d'Italia". "Ma la Arus dovrebbe avere finalità sociali, di promozione dello sport e di creazione di opportunità per i nostri ragazzi. Scopriamo ora che bisogna vincere tornei, oltre che essere di Salerno, per avere l'attenzione e le risorse che sono di tutti", dice la consigliera regionale del Gruppo Misto Maria Muscarà, promotrice anche lei di un'interrogazione in cui chiede di conoscere l'elenco completo delle attrezzature acquistate per le Universiadi.

tamente inaccessibile sia dalla parte del viale della Resistenza che dal lato più vicino alla sede dellottava Municipalità. "Abbiamo saputo che a metà dicembre cominceranno gli interventi di messa in sicurezza (sempre finanziati dalla Città Metropolitana, ndr). Io però non so più cosa rispondere ai cittadini quando mi chiedono novità", afferma sconsolato l'assessore municipale al Verde, Claudio Di Pietro. Poi grida vendetta la condizione del Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio, periferia orientale. Da ormai un decennio, attaccano gli abitanti del posto, "quasi nessuno ci va più per come è ridotto. L'acqua del lago non scorre e si vedono cataste di rifiuti ovunque". In ultimo, non per importanza, c'è l'abbandono della Villa Comunale alla Riviera di Chiaia. Percorsi pedonali polverosi e scoscesi fanno il paio con aiuole divenute ricettacolo di spazzatura, segno di diffusa inciviltà, statue sbiadite, la cassa armonica decadente e mancati controlli che incoraggiano le continue azioni vandaliche. La città, però, deve aspettare il 2024. E i privati sono dietro l'angolo.

Troppi impianti sono chiusi Si corre verso i privati

Napoli Capitale dello sport nel 2026 Ma sono molti i rebus su come fare

di GIUSEPPE MANZO

Impianti sportivi chiusi, strutture abbandonate o devastate in diversi quartieri della città. Molte fasce sociali e popolari tagliate fuori dalla possibilità di svolgere attività ludiche e ricreative accessibili per i bambini e i giovani. In questo scenario è giunta la nomina di Napoli a Capitale europea dello sport 2026 che ha provocato gioia e giubilo istituzionali, a iniziare dal

sindaco **Gaetano Manfredi**: "una grande vetrina". Invece ci sono diverse proteste in città. Infatti è partita una petizione per chiedere l'apertura dello stadio Collana, un gioiellino collocato sulla collina del Vomero e che fino agli anni Cinquanta ospitava le partite del Napoli. "Chiediamo che il Collana sia immediatamente riaperto e restituito ai cittadini. Non c'è più tempo per le famiglie, per i giovani e per gli anziani. Lo stadio Collana, per il Vomero e per tutta la città, ha rappresentato un luogo fisico e sociale, dove generazioni di giovani hanno svolto attività sportive e ludiche trovando sempre uno spazio di socialità e condivisione. La chiusura dell'impianto è un colpo durissimo, è una sconfitta".

Lo scrive in una petizione on line l'associazione "Con il lavoro", dopo lo slittamento dell'apertura dello stadio verso la primavera del prossimo anno nonostante i proclami della Regione Campania. E non finisce qui.

SERVONO I SOLDI
Per ripristinare e risollevarne dai ruderi il "Mario Argento" di Fuorigrotta servono addirittura cento milioni. E tanti quattrini anche per recuperare la cittadella sportiva di via Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio dove al posto dei campi di basket e di calcio, e degli spogliatoi, ci sono macerie. E l'elenco continua con il PalaStadera nell'area orien-

tale e con la piscina Galante a Scampia dove sono a rischio anche i soldi del Pnrr. In questo scenario il messaggio dell'Amministrazione è chiaro: bisogna attrarre i privati. L'esempio è quello dello stadio Maradona con la società sportiva guidata da Aurelio De Laurentiis. Ma conviene cedere questi impianti a soggetti di natura privata? "Serve una clausola sociale all'atto di una convenzione", propone **Gennaro Esposito**, presidente della commissione Sport al Consiglio comunale.

"Napoli capitale dello sport - continua - rappresenta un tassello di questa fase particolare che attraversa la città a livello internazionale e va sfruttato. Poi capiremo se si riesce a lasciare qualcosa per la città, confido nelle capacità dell'assessore **Emanuela Ferrante** e del sindaco nonostante la legge ci releghi in un ruolo più marginale".



Gaetano Manfredi

Siti da recuperare

Petizione per lo stadio Collana
Nel mirino pure le piscine inutilizzate a Poggioreale e Secondigliano



Il nuovo progetto dello stadio Collana

LA UISP

A denunciare criticità e a farsi portavoce dell'associazionismo sportivo di base è l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) Campania: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere fisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme - sottolinea il presidente di Uisp Campania **Antonio Marciano** - Questo il testo con cui il 20 settembre lo sport è entrato in costituzione. La speranza dei nostri 15mila soci è che questa possa essere la via maestra con cui sarà portato avanti il piano di rinnovamento dell'infrastruttura sportiva della capitale europea dello sport 2026 in cui migliaia sono i praticanti di sport che non ambiscono a medaglie o a vincere gli scudetti". Anche Marciano ribadisce che bisogna partire dalle troppe strutture ferme e inaccessibili in città: "tantissimi gli impianti sportivi di base inutilizzati, le palestre scolastiche prive di agibilità. Tra tutti la piscina comunale Bulgarelli a Poggioreale o quella di Corso Secondigliano".

SENZA CENSURA



di LUIGI DE MAGISTRIS

I decreti sulla sicurezza aumentano i conflitti

Con la Meloni arriva la sicurezza di classe. Col pacchetto sicurezza approvato in consiglio dei ministri il governo conferma la postura autoritaria contro il dissenso e il conflitto sociale, e accelera sulla colpa d'autore: colpisce oppressi, emarginati, sfruttati, senza diritti, disubbidienti, i devianti per necessità, gli scarti sociali. Si introduce il carcere fino a sette anni anche per chi occupa un immobile trovandosi in uno stato di necessità. Altra cosa è colpire duramente chi occupa per speculare o con modalità camorristiche.

Si introduce il carcere per chi blocca anche solo momentaneamente la circolazione. Quindi sarebbero andati in galera operai ed operai della Whirpool che hanno vinto la loro lotta grazie ad azioni di questo genere. Così come andranno in galera le ragazze e i ragazzi di ultima generazione che protestano contro i cambiamenti climatici. Mentre i responsabili della distruzione di ambiente e vite umane si godono potere e ricchezza. Pene ancora più severe per chi imbratta e deturpa anche senza danneggiare nulla. Reati e pene alte anche per chi protesta nelle carceri, pure se fa solo resistenza passiva e non torce un capello.

Le carceri spesso sono in condizioni disumane ma i detenuti debbono stare zitti buoni. Reati e arresti per i migranti che protestano e si ribellano nei centri di segregazione in cui vengono rinchiusi senza aver commesso alcun reato. Fanno di tutto per non aiutarli in mare, se si salvano li rinchiodano e se protestano vengono anche puniti. Donne incinte e con bimbi fino ad un anno sbattute in galera se commettono un reato anche lieve.

Le donne col pancione in galera, gli uomini col pancione per aver mangiato montagne di denaro pubblico lasciati nel loro indebito lusso. Si autorizzano anche gli agenti delle forze di polizia a portare fuori servizio armi non di ordinanza. Il questore può impedire l'accesso presso le stazioni ferroviarie, i porti e le metropolitane a chi è stato solamente denunciato per reati contro il patrimonio. Il governo che sta fallendo su immigrazione (fuori controllo) e sicurezza (sempre più violenza) dichiara guerra ai più deboli della società e al conflitto sociale. Ma è tutto sbagliato. Non è reprimendo di più gli ultimi che si avrà più sicurezza, non è criminalizzando il dissenso che si avrà giustizia sociale. Avremo solo meno diritti, meno sicurezza e più ingiustizie. Quindi più conflitto. È un governo autoritario, ideologicamente di estrema destra, che difetta però di qualsiasi autorevolezza morale, politica, giuridica ed istituzionale.

